



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

147^a seduta pubblica (pomeridiana):
giovedì 3 maggio 2007

Presidenza del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-VIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-15
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	17-21
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	23-44

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		CONGEDI E MISSIONI	Pag. 23
INTERROGAZIONI		GRUPPI PARLAMENTARI	
Svolgimento:		Variazioni nella composizione	23
RINALDI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	Pag. 1	DISEGNI DI LEGGE	
CAPRILI (RC-SE)	4	Trasmissione dalla Camera dei deputati	23
BUBBICO, sottosegretario di Stato per lo svi- luppo economico	6, 10	Annunzio di presentazione	23
MENARDI (AN)	9	Presentazione di relazioni	24
POSSA (FI)	13	GOVERNO	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 8 MAGGIO 2007	15	Progetti di atti comunitari e dell'Unione euro- pea	24
<i>ALLEGATO A</i>		COMMISSIONE EUROPEA	
INTERROGAZIONI		Trasmissione di atti e documenti	25
Interrogazioni sulle relazioni sindacali in un'impresa metalmeccanica	17	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Interrogazione sul servizio di erogazione di energia elettrica	19	Annunzio	15
Interrogazione sull'Ente per le nuove tecnolo- gie, l'energia e l'ambiente (ENEA)	20	Mozioni	25
		Interrogazioni	28
		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	44

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00556 e 3-00573.

RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Nel luglio scorso è stato effettuato presso la ditta FAPIM di Altopascio un accesso ispettivo da parte di funzionari della Direzione provinciale del lavoro di Lucca nel corso del quale sono stati interpellati alcuni lavoratori facenti parte della Rappresentanza sindacale unitaria fino alla data della sua decadenza, verificatasi nell'agosto 2006, a seguito delle dimissioni volontarie della maggioranza dei componenti. Dalle dichiarazioni rese risulta che l'azienda non ha frapposto ostacoli alla costituzione della RSU, né è mai intervenuta per impedire l'iscrizione al sindacato, per condizionare le scelte dei lavoratori o con comportamenti discriminatori nei confronti degli iscritti o partecipanti a sciopero; che non vi sono preclusioni nella possibilità di accedere alla mensa aziendale; che lo spostamento di alcuni reparti in altro stabilimento è avvenuto senza proteste da parte dei lavoratori; che la legge antinfortunistica viene rispettata. I lavoratori intervistati hanno invece riferito una chiusura dell'azienda nei confronti delle organizzazioni sindacali territoriali, anche se il ricorso presentato dalle organizzazioni provinciali per condotta antisindacale si è

concluso con la reiezione per infondatezza. Anche la divulgazione al personale del contenuto dell'interrogazione parlamentare presentata dal senatore Caprili mediante una lettera di accompagnamento recapitata insieme alla busta paga non costituisce condotta antisindacale. Si precisa altresì che il Ministero non ha istituzionalmente poteri di intervento diretto in ordine ai comportamenti antisindacali, rinviando al riguardo alle misure previste nello Statuto dei lavoratori. Nella consapevolezza del limitato numero di lavoratori intervistati nel corso dell'accesso ispettivo, manifesta la disponibilità ad un ulteriore approfondimento, laddove richiesto.

CAPRILI (*RC-SE*). La rappresentante del Governo, sulla base dell'ispezione effettuata presso l'azienda, descrive una situazione idilliaca dei rapporti sindacali nella FAPIM che non corrisponde alla realtà. Ciò desta perplessità in ordine alle modalità con cui è stato effettuato l'accesso ispettivo, avvenuto probabilmente in una situazione di condizionamento da parte della direzione dell'azienda; ciò, oltre all'esiguo numero di lavoratori intervistati, impone una nuova, più approfondita ispezione. Non sono state infatti fornite spiegazioni in ordine ai motivi dello scioglimento della Rappresentanza sindacale unitaria, al presentarsi di patologie derivanti dai ritmi di lavoro imposti dall'azienda, né in ordine al mancato rispetto delle norme sulla sicurezza. Preannuncia ulteriori atti di sindacato ispettivo sull'argomento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00105.

BUBBICO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. La situazione di carenza di energia elettrica verificatasi nel mese di luglio dello scorso anno ha interessato tutta l'Europa ed è stata determinata da condizioni climatiche eccezionali, oltre che da alcuni eventi accidentali. Al fine di garantire la copertura del fabbisogno e la disponibilità di adeguati margini di riserva la società Terna, dopo aver provveduto a massimizzare l'utilizzo della capacità produttiva e a ad acquistare l'energia disponibile sui mercati europei, ha interrotto l'erogazione di energia elettrica a soggetti industriali titolari di contratto che prevedeva la possibilità di distacco della fornitura. Poiché il sistema elettrico richiede un equilibrio simultaneo fra domanda e offerta, è quindi possibile che nell'arco della stessa giornata si registrino disponibilità da esportare e carenze di offerta. Con riferimento alla tutela dei consumatori, il Governo intende completare il processo di liberalizzazione del settore recependo la direttiva europea che prevede l'apertura completa del mercato dell'elettricità, ma i consumatori continueranno a beneficiare di un sistema di garanzie capace di assicurare l'universalità e la continuità del servizio. In tale prospettiva è auspicabile la rapida approvazione del disegno di legge n. 691, contenente disposizioni per il completamento del processo di liberalizzazione in campo energetico, che indica gli obblighi delle imprese in riferimento alla sicurezza, alla regolarità ed alla qualità del servizio pubblico erogato. Precisa infine che il Governo ha costituito un comitato operativo per l'emergenza estiva con il

compito di preservare le risorse energetiche e di fronteggiare situazioni critiche.

MENARDI (AN). L'interrogazione, presentata quasi un anno fa in occasione del *black out* estivo, richiamava l'attenzione su due problemi di drammatica attualità: la corretta informazione dei consumatori e le potenzialità del sistema nazionale dell'elettricità. Poiché in Italia l'incidenza dei costi di distribuzione dell'energia è tra le più elevate d'Europa e non vi sono ampi margini per potenziare l'approvvigionamento, per tutelare i consumatori il Governo dovrebbe preoccuparsi di presentare un nuovo piano energetico nazionale e riconsiderare la questione dell'energia nucleare piuttosto che confidare in provvedimenti di falsa liberalizzazione del mercato.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00357.

BUBBICO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Ricordato che è il decreto legislativo n. 257 del 2003 a stabilire che i membri del consiglio di amministrazione dell'ENEA sono designati dai Ministeri dello sviluppo economico, dell'università e della ricerca e dell'ambiente, nonché dalla Conferenza Stato-Regioni, rileva come la normativa vigente attesti l'insussistenza di condizioni di incompatibilità o di conflitto di interesse nella posizione personale dei due membri del consiglio di amministrazione nominati il 20 dicembre scorso su designazione del Ministero dello sviluppo economico. Né si realizza alcuna indebita commistione tra controllori e controllati, poiché la vigilanza sull'ENEA è affidata al Ministro dello sviluppo economico (e non alla dirigenza ministeriale, che non ha funzioni politiche di governo) e poiché il consiglio di amministrazione dell'Ente non ha poteri gestionali in senso stretto, ma di programmazione, indirizzo e controllo strategico. Per quanto riguarda la supposta inesperienza gestionale di altri due membri del consiglio di amministrazione, occorre rilevare che il citato decreto legislativo richiede particolari «competenze» gestionali, possedute dai consiglieri in questione ed attestate dai loro *curriculum*. La designazione dei componenti del consiglio di amministrazione non può essere legata a specifiche esperienze lavorative ma ad una valutazione della loro effettiva capacità di contribuire al perseguimento degli indirizzi e delle strategie dell'Ente.

POSSA (FI). La delicatezza degli atti predisposti e approvati dal consiglio di amministrazione dell'ENEA e la duplice veste ricoperta dal dottor Bianchi e dalla dottoressa Romano di componenti del consiglio e di appartenenti al Ministero controllante avrebbero dovuto scongiurare l'instaurazione di una simile commistione. Incerto appare inoltre il grado di alta competenza scientifica e gestionale posseduto da altri consiglieri, laureatisi da meno di 10 anni, in particolare considerando la complessità delle materie oggetto di trattazione in seno al consiglio di amministrazione dell'ENEA. La competenza delle persone che attualmente siedono nel consi-

glio di amministrazione mostra un evidente disallineamento rispetto ai compiti del consiglio stesso, che deve individuare gli obiettivi e le priorità dell'Ente e verificare l'attuazione dei programmi.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta dell'8 maggio.

La seduta termina alle ore 16,58.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

BARBATO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,06*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-00556 e 3-00573 sulle relazioni sindacali in un'impresa metalmeccanica.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. In riferimento alle interrogazioni parlamentari in oggetto, dalle notizie fornite dalla Direzione provinciale del lavoro di Lucca e dalla prefettura di Lucca è emerso quanto segue.

In data 23 e 24 aprile 2007, due funzionari in servizio presso la Direzione provinciale del lavoro di Lucca hanno effettuato un accesso ispettivo presso la sede della ditta FAPIM spa in Altopascio, allo scopo di verificare il rispetto, nei confronti del personale occupato, dei diritti costitu-

zionalmente garantiti e delle norme legali e contrattuali di tutela dei rapporti di lavoro all'interno dell'azienda. Gli ispettori hanno riscontrato un atteggiamento collaborativo e di disponibilità da parte della direzione aziendale.

Nel corso delle indagini sono state acquisite dichiarazioni di alcuni lavoratori, sei per la precisione. I lavoratori interpellati hanno fatto parte della RSU fino all'agosto 2006, data in cui la stessa è decaduta per effetto delle dimissioni volontarie della maggioranza dei componenti, dimissioni delle quali durante l'accesso non si sono apprese le motivazioni. Attualmente, non risulta alcuna proposta dei lavoratori per la costituzione di una nuova RSU.

Nel corso dei colloqui con i lavoratori intervistati, non è emerso che l'azienda abbia frapposto ostacoli alla costituzione della prima RSU. I lavoratori intervistati dichiarano che a loro non risulta che la dirigenza aziendale sia mai intervenuta impedendo ai lavoratori l'iscrizione al sindacato o influenzando le scelte dei lavoratori. Agli stessi non risulta che la dirigenza abbia espresso valutazioni personali nei confronti di alcuno dei candidati RSU. Attualmente, su un totale di 437 dipendenti (di cui 71 a domicilio), risultano iscritti 42 dipendenti alla CGIL e sei alla CISL.

Il Presidente della FAPIM spa dichiara di non aver mai effettuato, personalmente o tramite terzi, ai fini dell'assunzione, indagini sulle opinioni politiche e/o sindacali dei lavoratori occupati. I lavoratori intervistati riferiscono di non essere a conoscenza di episodi collegabili a discriminazioni perpetrate dall'azienda nei confronti di lavoratori e legate all'adesione al sindacato o alla partecipazione ad uno sciopero, seppure risulta che nell'anno 2000 fu indetto uno sciopero aziendale al quale parteciparono anche lavoratori assunti con contratto di formazione lavoro e alcuni di questi promossero una controversia giudiziaria contro la società, addebitando il mancato rinnovo contrattuale a tale adesione.

Il tribunale di Lucca, con sentenza del 24 dicembre 2001, rigettò il ricorso asserendo la mancanza del nesso causale e la non sindacabilità delle scelte organizzative dell'azienda. Tra l'altro una dipendente, che nel 2000 aveva un contratto di formazione lavoro, ha riferito di avere partecipato allo sciopero e di essere stata assunta a tempo indeterminato.

Risulta che in azienda vi sia stato un rapporto di legittima contrapposizione con le RSU che comunque sono state sempre ricevute dal Presidente del consiglio di amministrazione ogni qualvolta ne abbiano fatto richiesta. Di ogni riunione viene redatto verbale sul quale vengono indicati gli argomenti trattati e le proposte risolutive. Copia dei verbali è stata acquisita nel corso delle ispezioni.

Risulta che, ogni fine d'anno, nell'azienda si svolge un'assemblea durante la quale la proprietà illustra l'andamento dell'impresa attraverso i risultati di esercizio dell'anno in corso, gli investimenti in essere e le previsioni per gli anni a venire. I partecipanti hanno la facoltà di prendere la parola ed esprimere liberamente la propria opinione.

I lavoratori intervistati hanno riferito che nel corso di tali riunioni non sono mai state affrontate questioni sindacali né che a loro risulti sia

stato effettuato alcun sollecito nei confronti dei capireparto a redigere e sottoscrivere comunicazioni contrarie alle organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda lo spostamento di alcuni reparti in un altro stabilimento distante circa un chilometro e mezzo, agli intervistati non risulta ci siano state lamentele da parte dei lavoratori, anzi dalle dichiarazioni rese dagli stessi risulta che a seguito di detto trasferimento siano migliorate le condizioni dei lavoratori dei reparti anche con riferimento agli spazi e ai rumori.

Relativamente al rischio ambientale e ai comitati composti dagli abitanti è emerso che il ricorso presentato dal comitato paesano al TAR è stato definito a favore della FAPIM. Il TAR, avendo ritenuto fondate le argomentazioni della società, ha concesso l'autorizzazione all'inizio dell'attività produttiva all'interno dello stabilimento già dal novembre 2006.

Non è a conoscenza degli intervistati che i lavoratori abbiano raccolto firme in altre aziende sottoscrivendo una petizione da inoltrare alla prefettura di Lucca. Risulta loro che tale raccolta di firme è stata promossa dai rappresentanti provinciali CGIL e CISL fuori dai locali aziendali e le mille firme raccolte dalle organizzazioni sindacali appartengono a lavoratori di altre aziende della piana di Lucca.

A nessuno è preclusa la possibilità di accedere ai locali della mensa aziendale la quale, infatti, risulta frequentata dalla maggioranza dei lavoratori ai quali viene elargito un contributo caffè e la relativa pausa non è registrata dall'azienda, che ha predisposto diversi «punti *break*» nei vari reparti.

Nell'azienda si svolgono attività di «turnisti» e «a giornata». I turnisti usufruiscono di trenta minuti per la pausa pranzo e dalle interviste risulta che rimane nella loro libera scelta se consumare il pasto a mensa o rimanere sul luogo di lavoro. Risulta che i turnisti che lavorano su macchine a ciclo continuo vengono sostituiti da altri operai per consentire loro di consumare il pasto. I lavoratori «a giornata», invece, hanno generalmente un'ora di pausa pranzo.

Lo straordinario, che prevede una maggiorazione della normale paga oraria, viene equamente distribuito e puntualmente retribuito.

La legge antinfortunistica viene rispettata, periodicamente vengono tenuti corsi di aggiornamento per il personale e l'azienda ha investito in impianti di alta tecnologia che riducono il rischio infortunistico. Gli infortuni occorsi sono stati indennizzati dalla società ed, effettivamente, come rappresentato nell'interrogazione, un infortunio è stato addebitato a colpa della società ed il Presidente del consiglio d'amministrazione è stato condannato a risponderne penalmente.

È altrettanto vero che la società ha in corso una causa per *mobbing* pendente innanzi al tribunale.

I lavoratori intervistati hanno riferito un'apertura dell'azienda nei confronti delle RSU, ma una totale chiusura nei confronti delle organizzazioni sindacali territoriali. Però, il ricorso presentato dalle organizzazioni sindacali provinciali per condotta antisindacale si è concluso con sentenza

n. 477 del 24 aprile 2001, con la quale il tribunale rigettava il ricorso ritenendolo infondato.

Ha trovato riscontro quanto evidenziato nell'interrogazione 3-00573 ed è evidente che il comportamento aziendale testimonia un conflitto aperto con il sindacato territoriale, specie per quanto attiene alla lettera di accompagnamento. Si ritiene che la circostanza della divulgazione al personale del contenuto dell'interrogazione parlamentare, tuttavia, essendo atto pubblico, non costituisca in sé condotta antisindacale.

Con riferimento, poi, ai comportamenti antisindacali descritti e alla richiesta di iniziative da parte del Ministero, si evidenzia che allo stesso non è istituzionalmente conferito un potere di intervento diretto in proposito, né un potere di coercizione nei confronti del datore di lavoro.

Il rispetto delle norme dello Statuto dei lavoratori e la conseguente repressione dei comportamenti datoriali di carattere antisindacale (configurabili come diretti ad impedire o limitare l'esercizio della libertà e dell'attività sindacale, nonché del diritto di sciopero), possono essere invece efficacemente attuati, come è noto, in sede giudiziale, attraverso lo speciale strumento di tutela previsto dall'articolo 28 della legge n. 300 del 1970.

In particolare, il predetto articolo prevede un procedimento di rapido svolgimento, il cui provvedimento finale è immediatamente esecutivo.

La norma stabilisce che legittimati ad agire sono gli organismi locali delle associazioni sindacali nazionali che vi abbiano interesse, i quali possono proporre ricorso alla magistratura del lavoro del luogo ove vengano posti in essere i comportamenti antisindacali. Il giudice, convocate le parti ed assunte sommarie informazioni, qualora ritenga sussistente la violazione, ordina al datore di lavoro con decreto motivato immediatamente esecutivo, la cessazione del comportamento illegittimo e la rimozione degli effetti.

In conclusione, avendo l'accesso ispettivo riguardato l'intervista ad un esiguo numero di dipendenti e laddove venisse richiesto un ulteriore approfondimento, si dichiara fin d'ora la disponibilità ad adoperarsi in tal senso.

CAPRILI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRILI (*RC-SE*). Signor Presidente, devo dire che sono sconcerato; non so usare altre espressioni.

Lei, signora Sottosegretario, ci racconta di una sorta di paradiso terrestre, in cui l'azienda è – come hanno detto? – collaborativa e responsabile e in cui in questi anni non è accaduto niente. Sono sconcerato perché le informazioni che le sono state date provengono – se ho capito bene – dall'Ufficio provinciale del lavoro.

Allora, vediamo nel tempo stabilito se è proprio vero che questo è un paradiso terrestre. La ringrazio molto della clausola di salvaguardia finale, quando ha detto: se su 437 dipendenti se ne sono sentiti sei, forse l'ac-

cesso è stato limitato. Si può dire? Vi sono aspetti che saltano agli occhi: sono stati sentiti gli ex rappresentanti delle RSU. Non si sono apprese le motivazioni per cui la RSU si è sciolta. Ebbene, era un punto da verificare.

Vorrei sapere per quale motivo nel mese di agosto dell'anno scorso sei rappresentanti (la maggioranza) delle RSU si sono dimessi contemporaneamente. Hanno avuto tutti problemi familiari personali? Sono portato a ritenere, come pensano, giustamente secondo me, i sindacati che si occupano della questione, che si sia trattato di dimissioni che, motivate pure diversamente, rappresentano un elemento di fortissimo disagio all'interno dell'azienda per i rapporti diretti che la direzione opera nei confronti dei lavoratori.

Inoltre, la Provincia di Lucca ha aperto un tavolo tra l'azienda e il sindacato e l'azienda non si è mai presentata. Può non presentarsi? Immagino di sì. Denota questo uno spirito di collaborazione istituzionale e sindacale? No. Se io fossi in lei, signora Sottosegretario, mi verrebbe anche il gusto di capire come sono stati fatti questi accessi. Non è per caso che essi sono stati fatti alla presenza – per carità, collaborativa e responsabile, si intende – dell'azienda? Non è che questi lavoratori sono stati costretti – e sottolineo costretti – a parlare in presenza di questa illuminata direzione aziendale? È vero o non è vero che questi ex membri della RSU hanno richiesto di parlare tutti assieme invece che singolarmente, come forse, trattandosi di queste materie, era anche giusto?

Lei ha già riferito di alcune situazioni. C'è un caso di *mobbing* che pende – il tribunale ovviamente deciderà nel merito; non spetta a me e non è questa la sede per affrontare il problema – di fronte al tribunale di Lucca. Vi sono molte lavoratrici operate di tunnel carpale che magari possono anche non protestare per un elemento di intimidazione, ma gli interventi chirurgici che hanno dovuto subire sono reali. Queste patologie sono dovute ai ritmi di lavoro. L'Ispettorato del lavoro si interroga su tali questioni o fa finta che non succeda niente? E chi è che dovrebbe discutere come sono organizzati i ritmi di lavoro, verificarne l'idoneità, se non il sindacato, che è costantemente escluso, come del resto lei ha detto e come le è stato riferito?

Il Presidente del consiglio d'amministrazione di una azienda grande, non solo per una zona come quella di Lucca ma in generale, che ha quasi 500 tra addetti diretti ed indiretti, è stato condannato a cinque mesi di reclusione per il mancato rispetto delle norme di sicurezza e viene detto nell'informativa che vengono rispettate tutte le norme di sicurezza. Ci sono stati degli infortuni, l'ultimo dei quali con sette mesi di prognosi. L'Ufficio del lavoro di Lucca si interroga su queste modalità?

Al Ministero del lavoro vi interrogate sul fatto che la FAPIM è l'unica azienda, per lo meno della zona, dove non esiste alcun contratto di secondo livello, così come previsto dalle norme che regolano la materia? E non è forse vero che è compito della contrattazione aziendale lo stabilire il rispetto delle condizioni normative di sicurezza, gli investimenti e via discorrendo? Ora, ho ascoltato con grande attenzione la risposta della rap-

presentante del Governo. Si fa un'assemblea a fine anno in cui la direzione presenta l'andamento dell'impresa, è una forma di democrazia diretta, addirittura si superano i rapporti sindacali.

Ma il punto francamente è un altro: la direzione di questa azienda usa il proprio potere per discriminare chi è «bravo» da chi invece mostra un qualche pur lieve segno di voler mettere in campo un'opinione contraria, una qualche apertura al sindacato. Ciò mi pare francamente evidenzi la necessità da parte vostra – e il Sottosegretario mi sembra abbia indicato tale possibilità – di un nuovo accesso al fine di valutare se, ascoltando più lavoratori, non emerga quella che penso sia la realtà.

Se ci sbagliamo, vorrà dire che la FAPIM di Altopascio in quel di Lucca è il paradiso terrestre, dove i rapporti di lavoro tra direzione e operai sono talmente idilliaci che essi a fine anno si riuniscono, l'azienda presenta bonariamente i risultati conseguiti, gli investimenti e ognuno ha la possibilità di parlare (e immagino, se parla, di proporre anche modifiche degli investimenti). Benissimo, ne prenderò atto con grande soddisfazione; vorrà dire che lì i rapporti hanno superato anche il livello sindacale e siamo, come si dice oggi, andati oltre. Guarderò quindi a quell'oltre con interesse. Se, invece, si verificasse che tali accessi non sono stati accurati, come io penso avrebbero potuto essere, ebbene, allora si dovrà mettere in discussione il modo come si lavora e le informazioni che vengono fornite a lei, e tramite lei, al Parlamento, perché poi di questo si tratta.

Su tali informazioni, ovviamente, noi svolgeremo nuovamente tutte le attività ispettive di nostra competenza, perché non siamo francamente convinti – lo dico con tutto il rispetto e ovviamente apprezzando la tempestività delle notizie fornite – della risposta che lei ci ha dato, che ci lascia completamente insoddisfatti e, come dicevo all'inizio, un po' sgonfiati per il modo in cui tali risposte vengono preparate.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00105 sul servizio di erogazione di energia elettrica.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BUBBICO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, riguardo alle interruzioni di energia elettrica verificatesi nel luglio 2006, sulla base delle notizie fornite anche da Terna S.p.A., si osserva che nel periodo estivo 2006, il sistema elettrico italiano, in base alle valutazioni previsive sullo stato dello stesso, effettuate nei mesi precedenti, presentava una situazione complessiva non preoccupante. La riprova che la situazione non fosse critica si è avuta il 27 giugno 2006 quando si è registrata la punta estiva con un fabbisogno complessivo pari a 55.619 megawatt.

Nonostante l'incremento dei consumi rispetto all'anno precedente nel giorno di massima punta, vi era un margine di riserva adeguato a garantire

il funzionamento in sicurezza del sistema elettrico italiano, senza quindi la necessità di approntare alcun tipo di intervento.

A partire da lunedì 24 luglio 2006 e nei giorni successivi, si è verificata tuttavia una situazione di carenza di energia elettrica che ha interessato tutta l'Europa. La situazione di criticità è stata determinata da condizioni climatiche eccezionali che hanno incrementato i consumi e ridotto le capacità produttive delle centrali di vari Paesi, come dimostrato dalle tensioni di prezzo registrate in quei giorni su tutte le Borse europee dell'energia.

In Italia, nei giorni 25, 26 e 27 luglio 2006, si è registrata un'elevata domanda di energia, una forte riduzione delle importazioni e, contestualmente, un consistente incremento dell'*export* di energia, a cui si sono aggiunti eventi eccezionali quali avarie di alcuni impianti in misura superiore alla media ed un incremento, rispetto ai valori *standard* stagionali, del numero di impianti di produzione disponibili che hanno garantito una capacità produttiva inferiore rispetto alla loro capacità nominale.

In ragione delle criticità evidenziate, il sistema energetico nazionale non disponeva di adeguati margini di riserva di energia nelle ore di maggiore utilizzo.

Al fine di garantire la copertura del fabbisogno, sono state adottate tutte le misure necessarie, quali il ricorso alla riserva esistente e ad acquisti di energia nelle borse europee.

In particolare, Terna S.p.A., in qualità di concessionaria delle attività di trasmissione e dispacciamento, in virtù del decreto ministeriale 20 aprile 2005, ha provveduto a massimizzare l'utilizzo della capacità produttiva disponibile in Italia e ad acquistare l'energia disponibile sui mercati europei per reintegrare, almeno parzialmente, la riduzione delle importazioni.

Nonostante gli acquisti dall'estero di quantitativi di energia, nell'esercizio in tempo reale non vi erano adeguati margini di riserva nelle ore di maggiore utilizzo e Terna, quindi, ha dovuto provvedere all'interruzione della fornitura di energia elettrica ai soggetti titolari di contratti di interrompibilità, nel rispetto delle modalità e condizioni previste dalla normativa vigente e dai contratti stipulati da questi soggetti, al fine di evitare maggiori rischi per il sistema.

Il distacco della fornitura è avvenuto, pertanto, solo nei confronti dei clienti interrompibili, ovvero di quei soggetti industriali che volontariamente hanno fatto richiesta di prestare il servizio di interrompibilità, alle condizioni fissate dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, a fronte del riconoscimento di un corrispettivo economico per tale servizio, e non nei confronti dell'utenza diffusa.

Ciò premesso, vale la pena sottolineare come il sistema elettrico debba essere in condizione di equilibrio istantaneo tra domanda ed offerta, non potendo, come è noto, immagazzinare energia. Per questi motivi, è possibile che vi siano disponibilità di energia da esportare in determinate ore del giorno e, nello stesso periodo, carenza di offerta nelle ore di punta tale da motivare il ricorso al servizio di interrompibilità.

Per quanto riguarda i temi legati alla tutela dei consumatori, si ricorda che con il decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999 (il cosiddetto decreto Bersani), di recepimento della direttiva comunitaria 96/92/CE, è stata avviata la riforma strutturale del settore elettrico in Italia.

Tale decreto ha segnato l'inizio del processo di liberalizzazione delle attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita di energia elettrica svolte nel rispetto degli obblighi derivanti dal servizio pubblico.

Successivamente, con la direttiva 2003/54/CE, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (che abroga la precedente direttiva 96/92/CE), sono state introdotte una serie di misure per l'apertura completa del mercato dell'elettricità a vantaggio del consumatore europeo. La direttiva mira al rafforzamento delle condizioni favorevoli ad una concorrenza leale ed equa ed alla realizzazione di un autentico mercato unico. Essa impone agli Stati membri di adottare le disposizioni necessarie per realizzare puntuali obiettivi tra cui anche la protezione dei consumatori vulnerabili, la tutela dei diritti fondamentali e la coesione economica e sociale dei consumatori.

Il Governo, con il disegno di legge Atto Senato n. 691, contenente disposizioni per il completamento del processo di liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas, approvato dal Consiglio dei ministri il 9 giugno 2006 ed attualmente in corso di esame al Senato presso la competente Commissione parlamentare, intende recepire nell'ordinamento italiano la suddetta direttiva 2003/54/CE.

In particolare, viene stabilito il principio di indicare gli obblighi relativi al servizio pubblico imposti nell'interesse economico generale alle imprese che operano nel settore dell'energia elettrica concernenti la sicurezza e l'approvvigionamento, la regolarità e la qualità delle forniture nonché l'informazione ai clienti sulle condizioni della fornitura secondo le direttive che fornirà il Ministero dello sviluppo economico.

Inoltre, viene previsto che sia garantita l'offerta di energia elettrica a condizioni di mercato ai clienti degli ambiti territoriali che più difficilmente possono trarre utilità dal mercato. Ancora, è prevista la promozione di un mercato concorrenziale dell'offerta di energia elettrica tenendo conto dell'esigenza di diversificazione delle fonti e delle aree di approvvigionamento oltre che, naturalmente, della sostenibilità ambientale.

Tali misure, favorendo il meccanismo della libera concorrenza su cui poggia la liberalizzazione, porteranno dei vantaggi per i consumatori, promuovendo forniture più economiche, flessibili e di qualità, traducendosi in maggiore efficienza sul costo di produzione di energia elettrica con dirette conseguenze sulla componente tariffaria direttamente legata a quest'ultimo.

In merito alla garanzia di fornitura, si osserva che ad Aquirente Unico S.p.A. è affidato il compito, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 79 del 1999, di assicurare la fornitura di energia elettrica, a prezzi competitivi e in condizioni di continuità, sicurezza ed efficienza del servizio, ai «clienti vincolati», in modo da consentire anche a tali con-

sumatori di beneficiare dei vantaggi del processo di liberalizzazione del settore.

Anche dopo la completa apertura del mercato ai clienti oggi «vincolati», fissata al 1° luglio prossimo, i consumatori continueranno a beneficiare di un sistema di garanzia (fornitore di ultima istanza) in grado di assicurare l'universalità e la continuità del servizio.

Si sottolinea, quindi, la necessità che il disegno di legge delega, oggi all'esame del Parlamento, venga approvato in tempo utile per l'esercizio della delega prevista e per la concreta definizione di tali forme di garanzia.

Vorrei aggiungere che, in riferimento a temute situazioni di criticità per i mesi estivi, è già operativo da circa due mesi un comitato che vede la partecipazione non solo del Ministero dello sviluppo economico e del Dicastero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ma anche della società Terna, delle Regioni interessate, delle autorità di bacino interessate e dei consumatori industriali, elettrici ed agricoli per attivare, come in effetti è già accaduto, delle procedure virtuose, tanto da limitare in questa fase l'uso idroelettrico e preservare risorse preziose per eventuali situazioni di criticità che dovrebbero e potrebbero, sulla base di valutazioni previsive, verificarsi nel corso dei mesi più caldi.

È dunque in atto, anche in una congiuntura e con strumenti di natura congiunturale, l'attenzione necessaria per ridurre al minimo i disagi per gli utilizzatori, in questo caso, in modo particolare per il sistema produttivo, dal momento che la priorità per gli utenti civili viene puntualmente confermata.

MENARDI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (AN). Signor Presidente, signor Sottosegretario, la ringrazio per essere venuto qui oggi a rispondere a questa interrogazione, che è datata 29 luglio 2006. In essa ponevo due problemi che – direi – sono quasi drammaticamente attuali: il primo è quello relativo all'informazione del consumatore e l'altro, invece, è di merito e concerne la potenzialità del nostro sistema di produzione e distribuzione dell'elettricità.

Il problema dell'informazione è quanto mai sconcertante, perché evidentemente vengono passate ai mezzi d'informazione notizie che sono assolutamente diverse dalla realtà. Infatti, se è vero come è vero, che in alcune situazioni può esserci anche un'esportazione di energia, è altrettanto vero che noi siamo un Paese importatore di energia e di materie prime per la produzione di energia. Quindi, diventa difficile dipingere, come è stato fatto e come ho ricordato nell'interrogazione, un'Italia dotata di meravigliose centrali di produzione elettrica ed esportatrice di energia elettrica.

Tali problemi sono drammaticamente attuali. Sono arrivato a Roma nella giornata di ieri e un collega mi ha fatto recapitare un documento che mi ha sconcertato e che oggi ho portato affinché rimanga agli atti.

Si tratta di un opuscolo, dove si leggono frasi come «Investire nel futuro. L'energia che ti ascolta», «La vera rivoluzione è non cambiare il mondo». Si tratta di un prospetto informativo firmato da ENEL e da *Greenpeace* ed è incredibile perché, dopo una trattazione interna, così conclude: «La vera rivoluzione è tornare al nucleare sovietico».

Allora, questa è un'informazione distorta, che crea grande confusione nei nostri concittadini. Infatti, il nucleare è una fonte di energia straordinaria pulita se viene prodotta fuori dai confini nazionali; è una fonte straordinaria e necessaria se viene importata. Peccato che tutto questo comporti due grossi problemi quale, *in primis*, la possibilità di *blackout*.

Lei ha ricordato la situazione dell'anno scorso e l'interruzione del sistema di fornitura. All'epoca, la mancanza prevista era di 800 megawatt, mentre quest'anno l'allarme di Terna è per 8.000 megawatt. Unendo questi due elementi e considerando anche il consumo di energia del nostro Paese, si accorgerà che la sola produzione di energia elettrica, ovvero i soli consumi elettrici, costano al consumatore italiano quanto una finanziaria, cioè circa 15 miliardi all'anno. Per quanto riguarda, poi, lo sbilanciamento tra costi europei, noi siamo, fra i Paesi civili industrializzati, quello con il maggior costo di distribuzione dell'energia. È vero che oggi – ho controllato la Borsa dell'elettricità – siamo a 55 euro per megawatt all'ora, ma è altrettanto vero che la media è di circa 85 euro. Se poi considera che la Francia, che è uno dei nostri grandi fornitori, paga l'energia elettrica circa 30 euro a megawatt, si accorgerà quanto il consumatore debba pagare per questa fornitura.

Tutto questo per dire che credo che il Governo debba andare oltre la finta liberalizzazione prospettata in questi giorni. Tra l'altro, non dimentichiamoci che, in ogni caso, l'approvvigionamento passa per quattro elettrodotti; più di tanta energia non riusciamo a trasportare. Allora, capisco che il Governo, in questi giorni di allarme, abbia detto ai consumatori che, in caso di grande richiesta di energia, avrebbe fatto due cose: aumentare l'importazione (cosa difficile da realizzare), riducendo però i consumi. Come dire: spenderemo un po' di più per approvvigionarci, ma dovremo spegnere le luci.

Mi pare una risposta che meriterebbe di essere commentata ovvero meriterebbe ben altri interventi, come quello, che auspico, di un nuovo Piano energetico nazionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00357 sull'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BUBBICO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, l'interrogazione è relativa a questioni attinenti alla composizione del consiglio d'amministrazione dell'ENEA; in modo particolare, si pone un problema di compatibilità.

Rispetto a ciò, è noto che, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 settembre 2003, n. 257, il consiglio d'amministrazione dell'ENEA è composto dal Presidente e da sette membri, in possesso questi ultimi di elevate competenze scientifiche e gestionali, dei quali due designati dal Ministero dello sviluppo economico, due dal Ministero dell'università e della ricerca, due dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e uno dal Presidente della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

I componenti del consiglio di amministrazione sono stati nominati con decreto del Ministro dello sviluppo economico del 20 dicembre 2006.

Con la trasparenza che contraddistingue l'azione del Ministero e della quale l'interrogante dà atto riferendo sulla collaborazione concretamente offerta per le informazioni richieste, si risponde ai punti sollevati nell'interrogazione stessa.

L'interrogante si sofferma tra l'altro su una presunta commistione di ruoli tra vigilante e vigilato a proposito della nomina nel consiglio di amministrazione di due dirigenti generali del Ministero dello sviluppo economico.

Al riguardo, si fa osservare che le ipotesi di incompatibilità con la carica di consigliere d'amministrazione dell'ENEA sono espressamente previste e disciplinate dall'articolo 111 del decreto ministeriale n. 165 del 2006, recante regolamento di organizzazione e funzionamento dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente.

Nessuna di esse ricorre nel caso di specie; in particolare, il ruolo di dirigente generale del Ministero esula sicuramente dalla «carica di Governo» di cui al 1° comma della citata disposizione, attesa la cesura realizzata dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modifiche e integrazioni, tra attività d'indirizzo politico-amministrativo, spettante all'autorità politica, e quella gestionale in senso stretto, di competenza esclusiva dei dirigenti. Tale netta separazione è stata da ultimo ribadita dalla legge n. 215 del 2004, che ha circoscritto l'operatività del conflitto di interessi alla titolarità di cariche politiche di Governo. Tanto a prescindere dal fatto che nel caso non sono ravvisabili le condizioni per l'eventuale insorgenza di situazioni di conflitto di interesse.

La stessa natura di ente strumentale dell'ENEA, istituzionalmente chiamato a perseguire compiti propri e esclusivi del Dicastero, esclude per definizione la sussistenza in capo al dirigente generale per l'energia, dell'eventuale «conflitto di interessi non occasionale», cui fa cenno l'ultimo comma del citato articolo 111. Né risulta violato, nel caso di specie, il principio di «buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione» *sub specie* di dualità soggettiva controllore-controllato.

Invero, l'articolo 22 del decreto legislativo n. 257 del 2003, recante riordino della disciplina dell'ENEA, affida la vigilanza sull'andamento dell'ente in parola e sul perseguimento dei relativi fini istituzionali al Ministero delle attività produttive (oggi Ministero dello sviluppo economico),

in relazione a prerogative di organo d'indirizzo politico-amministrativo, indicando, nel contempo, gli atti soggetti all'approvazione.

Trattasi, peraltro, di atti la cui adozione deve ricondursi all'iniziativa del direttore generale dell'ente e alla successiva approvazione del consiglio. In buona sostanza, il consiglio d'amministrazione dell'ENEA, come fatto palese dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 257 del 2003, non ha poteri gestionali in senso stretto, ma di programmazione, indirizzo e controllo strategico.

La presenza di alti dirigenti del Ministero in seno a tale collegio non realizza alcuna indebita commistione tra controllori e controllati.

Diversa conclusione s'imporrebbe se un soggetto stabilmente incardinato nella struttura ministeriale fosse chiamato a rivestire l'incarico di Direttore generale, in quanto dotato di effettivi poteri gestionali, come disciplinato dall'articolo 12. Ne è riprova la circostanza per cui il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 gennaio 1996 di approvazione dello statuto dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, espressamente sancisca l'incompatibilità della carica di Direttore con qualsiasi impiego pubblico e privato.

La stessa presenza consente, per contro, di realizzare quel collegamento strutturale tra soggetto designante e organo collegiale dell'ente controllato, che garantisce la rappresentanza del primo nel secondo così come testualmente sancito dalla Corte dei Conti con l'atto 1869 del 18 giugno 1986.

Non può peraltro sfuggire che il Ministro dello sviluppo economico, nell'esercitare il potere di designazione al medesimo espressamente conferito dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 257 del 2006, si è scrupolosamente attenuto al principio per cui «ove il potere sia dalla norma genericamente conferito, la scelta dei componenti degli organi collegiali degli enti controllati in rappresentanza di un dicastero deve cadere su soggetti stabilmente e organicamente in esso inquadrati ed in particolare sui dirigenti, cui tale funzione di rappresentanza spetta quale compito normale», anche questa è una citazione di un atto della Corte dei conti.

Da parte dell'interrogante si sostiene, ancora, che la dottoressa Maria Cristina Battaglia e l'ingegnere Simone Molteni, rispettivamente nominati consiglieri d'amministrazione dell'ENEA su designazione del Ministro dell'università e della ricerca e del Ministro dell'ambiente, non avrebbero «esperienze» gestionali, come richiesto dal citato articolo 6 del decreto legislativo n. 257 del 2003.

L'articolo 6 parla di «competenze» gestionali e non di «esperienze», con ciò puntando alle «competenze» proprie di ogni percorso di studio applicato ad una esperienza professionale qualificata anche sul piano gestionale; una formulazione letterale quindi di ampio respiro, aperta a quegli stimoli innovativi che anche sul piano gestionale possono emergere nelle dinamiche della società e del mercato, senza per questo voler negare rilievo ai trascorsi lavorativi.

Inoltre, la competenza gestionale deve essere considerata in relazione a materie differenziate, per le varie gamme di attività tecniche dell'ENEA.

Dai *curricula* risulta che la scelta dei competenti Ministeri è ricaduta su persone che, in possesso di un bagaglio conoscitivo in materie rilevanti, hanno dimostrato anche competenze gestionali.

Nel caso della dottoressa Maria Cristina Battaglia ciò emerge dai riferimenti all'esercizio di responsabilità di coordinamento di area tecnico-scientifica dell'INFM, alla Presidenza di Sviluppo Italia Liguria, a pubblicazioni con approfondimenti su problemi gestionali e su applicazioni ad attività d'impresa, oltre che da una considerazione del complessivo profilo formativo.

Nel caso dell'ingegnere Simone Molteni, ciò emerge dai riferimenti a responsabilità di direzione di progetti ambientali e ai mirati profili formativi sul tema dell'integrazione di *management* e tecnologia, con doti anche in gestione di relazioni in diverse lingue.

Altre considerazioni dell'interrogante riguardano i mancati inserimenti nel Consiglio di persone con «esperienza» in campo nucleare ed in attività di ricerca. A parte che è lo stesso interrogante a dare atto di esperienze in tema di ricerca da parte dei consiglieri citati e senza inoltrarsi nelle specificità di altri organismi chiamati ad operare nel campo nucleare, è da dire che non si può comunque considerare il consiglio d'amministrazione come la sede di un confronto tra portatori di esperienze lavorative; occorre invece proiettare le professionalità, e non le mere «esperienze», dei soggetti in funzione delle esigenze proprie del ruolo istituzionale di tale organismo che è propriamente quello di disegnare gli indirizzi e le strategie dell'Ente.

Partendo da questa diversa prospettiva, è chiaro come sia pienamente funzionale – e quindi corrisponda ad esigenze di ottimale amministrazione da parte del Ministero designante – individuare per il ruolo di componenti del consiglio d'amministrazione proprio i soggetti in grado di dare un «valore aggiunto» al perseguimento dei fini dell'ENEA, quale ente strumentale, tenendo conto, per le ragioni già esposte, delle professionalità rivestite in ambito ministeriale, come nel caso dei due direttori generali designati da questo Ministero, o dei percorsi individuali di professionalità e formazione.

POSSA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*FI*). Signor Presidente, vorrei fare alcune brevi osservazioni.

Per quanto riguarda i due direttori generali che sono stati inseriti dal ministro Bersani nel consiglio d'amministrazione dell'ENEA, il dottor Andrea Bianchi e la dottoressa Rosaria Romano, prendo atto di tutte le complesse argomentazioni che il sottosegretario Bubbico ha prospettato riguardo la non presenza di un conflitto d'interesse tra questa posizione e la posizione di controllore in quanto direttore generale del Ministero dello sviluppo economico. Tuttavia, segnalo che il consiglio d'amministrazione, tra l'altro, elabora ed approva il regolamento di organizzazione e funzio-

namento e quello del personale dell'ente, approva il piano triennale, il piano annuale di attività, il bilancio preventivo, il bilancio consuntivo e le relazioni di accompagnamento. Tutte queste azioni sono poi ulteriormente soggette ad approvazione da parte del Ministero.

Pertanto, sono le stesse persone che, da un lato, nel consiglio d'amministrazione partecipano all'approvazione di questi documenti e, dall'altro, in sede di Ministero vigilante, riscontrano la correttezza degli stessi. Non mi sembra che sia il massimo. Devo riscontrare che, nella mia esperienza di cinque anni al MIUR, il ministro Moratti ed io stesso abbiamo sempre evitato questo tipo di posizione.

Circa poi la responsabilità della designazione di due persone molto giovani nel consiglio d'amministrazione, devo rimarcare che il decreto legislativo 3 settembre 2003, n. 257, riguardante lo statuto dell'ENEA, all'articolo 6 prevede esplicitamente che siano in possesso di elevate competenze scientifiche e gestionali»; non di competenze scientifiche e gestionali, ma elevate competenze. Lei, sottosegretario Bubbico, non ha mai menzionato questo aggettivo che è qualificante: le competenze gestionali devono essere elevate.

Ora, non si può francamente dire che chi si è laureato nel 1998 o nel 1999 ha avuto modo di fare un'esperienza gestionale di tipo elevato; né gli studi (uno laurea in fisica, l'altro laurea in ingegneria edile) hanno avuto modo di sviluppare questa competenza, perché sono due lauree tecniche. Pertanto, non ci sono elementi, salvo quelli naturali: i giovani sono brillanti e si faranno certamente strada e auguro loro una strada ricca di soddisfazioni; non mi si venga a dire però che posseggono già *ex ante* elevate competenze gestionali.

In ultimo, mi consenta, signor Sottosegretario, di rinnovare la critica alla carenza di competenza specifica in ordine alle materie che il consiglio d'amministrazione dell'ENEA deve deliberare. Ripeto, questo consiglio d'amministrazione deve deliberare su materie di straordinaria complessità tecnico-scientifica, quali la fusione nucleare, i nuovi sviluppi dei reattori nucleari. In particolare, ricordo che (articolo 6) il consiglio d'amministrazione è competente per individuare gli obiettivi e le priorità delle attività dell'ente, per verificare l'attuazione dei programmi, e così via.

In sostanza, ritengo che complessivamente le competenze delle persone che sono attualmente presenti nel consiglio d'amministrazione dell'Ente, per la loro esperienza, per la loro qualifica, per i loro *curricula*, non sono assolutamente in linea con i compiti che l'articolo 6 del decreto legislativo, riguardante lo statuto dell'ENEA, attribuisce al consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione ed interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 8 maggio 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 8 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per la revisione della disciplina relativa alla titolarità ed al mercato dei diritti di trasmissione, comunicazione e messa a disposizione al pubblico, in sede radiotelevisiva e su altre reti di comunicazione elettronica, degli eventi sportivi dei campionati e dei tornei professionistici a squadre e delle correlate manifestazioni sportive organizzate a livello nazionale (1269) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– MAZZARELLO ed altri. – Modifica all'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1999, n. 78, in materia di titolarità dei diritti di trasmissione televisiva in forma codificata dei campionati di calcio (239).

(*Voto finale con la presenza del numero legale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Integrazioni e modifiche alle disposizioni sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare nella pubblica amministrazione (1270).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica del Congo sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Kinshasa il 13 settembre 2006 (1377) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 16,58*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazioni sulle relazioni sindacali in un'impresa metalmeccanica**

(3-00556) (04 aprile 2007)

CAPRILI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –
Premesso che:

l'azienda FAPIM con sede in Altopascio (Lucca) è un'impresa metalmeccanica che produce accessori per serramenti in alluminio ed occupa circa 350 dipendenti nello stabilimento e altri 50 a domicilio;

la FAPIM già molti anni fa aveva ostacolato il sorgere dell'attività sindacale nella propria azienda, invitando i propri dipendenti a non eleggere la prima Rappresentanza sindacale unitaria;

il titolare è solito convocare assemblee con i dipendenti con la motivazione ufficiale di spiegare l'andamento dell'impresa, ma in realtà cerca di sostituirsi al sindacato; molte volte egli ha manifestato la sua contrarietà a riconoscere le organizzazioni sindacali. Inoltre egli ha ripetutamente sollecitato i capireparto a redigere e sottoscrivere comunicazioni nelle quali essi dichiarano che gli operai della FAPIM non vogliono il sindacato in azienda;

nonostante tutto questo, e nonostante le pressioni esercitate attraverso i capireparto affinché i lavoratori non votassero un dipendente che si era candidato per l'elezione della Rappresentanza sindacale unitaria perchè a dire del proprietario della FAPIM risultava «inaffidabile», i dipendenti non mancarono di eleggere la loro rappresentanza e di iscriversi al sindacato;

con la Rappresentanza sindacale unitaria l'azienda ha sempre mantenuto un rapporto conflittuale e, pur incontrandola, ha tuttavia sempre precisato che non avrebbe mai tenuto riunioni con le organizzazioni sindacali territoriali;

nell'anno 2000, in seguito alla proclamazione di uno sciopero aziendale per rivendicare un premio salariale, il titolare della FAPIM avrebbe comunicato a tutti i lavoratori assunti con contratto di formazione che chi avesse aderito all'iniziativa sindacale non sarebbe stato confermato alla scadenza del contratto;

nei mesi scorsi i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto un incontro alla direzione aziendale per discutere circa la decisione di spostare un intero reparto (con circa 40 lavoratori) in altra sede. Anche questa ri-

chiesta è stata disattesa da parte della direzione e della proprietà, che insistono quindi nella loro palese attività antisindacale. In seguito all'ennesimo diniego i lavoratori hanno cominciato una protesta simbolica e una raccolta di firme tra i lavoratori metalmeccanici contro il comportamento della dirigenza FAPIM, raggiungendo l'obiettivo di raccogliere mille firme che sono state consegnate al Prefetto di Lucca. Tra l'altro, lo spostamento del reparto ha causato notevoli proteste da parte di cittadini e comitati spontanei, allarmati dal pericolo di inquinamento delle falde acquifere del territorio oggetto della nuova collocazione;

la FAPIM è l'unica azienda di certe dimensioni in Italia che non ha un contratto aziendale. Questo ha sempre comportato gravi conseguenze anche sul piano lavorativo, in quanto i ritmi di lavoro sono organizzati senza mediazione sociale. Basti pensare che se generalmente ai lavoratori spetta mezz'ora di pausa per il pranzo, alla FAPIM si mangia alla macchina, mentre il lavoro continua. Infatti nessuno va in mensa, a causa del clima pesante che si registra in azienda;

vi sono molte lavoratrici operate al tunnel carpale a causa proprio dei ritmi di lavoro, e ad alcune di esse è stata riconosciuta la malattia professionale. Vi sono stati infortuni sul lavoro di gravità non irrilevante, tanto che il proprietario è stato recentemente condannato a 5 mesi di reclusione perchè ritenuto responsabile di un grave infortunio occorso ad un lavoratore. Infine è tuttora in svolgimento una causa presso il Tribunale di Lucca per *mobbing* nei confronti di una lavoratrice,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti, di propria competenza, il Ministro in indirizzo intenda attivare per verificare la situazione nella FAPIM di Altopascio, al fine di garantire alle lavoratrici e ai lavoratori di quell'azienda le minime condizioni di agibilità sindacale e sicurezza ambientale, così come riconosciuto e disposto dagli articoli 39 e 40 della Costituzione;

se e quali iniziative intenda assumere perchè anche alla FAPIM si rispettino i dettati dello Statuto dei lavoratori che è a tutti gli effetti una legge della Repubblica italiana;

se, per quanto di propria competenza, il Ministro in indirizzo intenda assumere specifiche iniziative finalizzate al riconoscimento delle organizzazioni sindacali da parte della FAPIM.

(3-00573) (17 aprile 2007)

CAPRILI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

con l'interrogazione 3-00556 del 3 aprile 2007, veniva sottolineata la condizione di estrema difficoltà nello stabilire normali rapporti sindacali all'interno della ditta FAPIM con sede in Altopascio (Lucca);

a seguito di tale interrogazione la direzione della ditta FAPIM faceva recapitare a tutti i dipendenti, assieme alla busta paga, copia dell'interrogazione con la seguente letterina di accompagnamento: «L'interrogazione è stata presentata dal senatore di rifondazione comunista Milziade

Caprili, residente in Versilia (o comunque eletto per la circoscrizione Versilia). Questo particolare ci fa pensare che il senatore abbia ricevuto le informazioni dal segretario della CGIL lucchese, sig. Braccini (anch'egli appunto versigliese), anche se non riusciamo a comprendere il fine di una simile mossa. Poichè questa cosa riguarda anche lavoratori della FAPIM, abbiamo ritenuto opportuno portare a conoscenza di tutti il testo integrale dell'interrogazione. Non vogliamo fare commenti in quanto tutti voi siete in condizioni di giudicare le affermazioni del senatore Caprili e trarre le dovute considerazioni»,

l'interrogante chiede di sapere quale giudizio, per le proprie competenze, possa dare il Ministro in indirizzo rispetto a questa iniziativa che non può non collocarsi nell'ambito delle reiterate ed indebite azioni della direzione della ditta FAPIM contro ogni azione sindacale o, come nel caso in oggetto, di rappresentanti isituzionali, che semplicemente narrano lo stato dei rapporti all'interno della suddetta fabbrica.

Interrogazione sul servizio di erogazione di energia elettrica

(3-00105) (29 luglio 2006)

MENARDI, MARTINAT, MUGNAI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Rai ha mandato in onda alcuni giorni fa un servizio durante il telegiornale per spiegare la situazione straordinariamente favorevole dell'industria elettrica nazionale che, nonostante il periodo di forte consumo, com'è l'attuale, avrebbe avuto grande disponibilità di energia;

il servizio richiamava la situazione congiunturale, ricordando che l'elevato prezzo dell'energia consentiva all'industria elettrica nazionale di vendere energia all'estero, in particolare alla Francia, da cui, com'è noto, viceversa, l'Italia compra energia. Di più, veniva anche ripreso con immagini l'interno di una centrale, spiegando che nel Paese sono state messe in funzione anche le centrali a gas che erano inattive, perchè normalmente troppo costose;

su autorevoli quotidiani («Il Sole 24 Ore») di venerdì 28 luglio 2006 viene lanciato l'allarme sui rischi di interruzioni sulla fornitura: «Consumi vicini ai livelli record – il caldo riduce l'efficienza delle centrali – tagli sulla rete elettrica – Terna riduce di 800 megawatt – disagi per le imprese del Nord»,

si chiede di conoscere quali misure concrete il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinchè il consumatore sia informato in modo corretto e gli sia garantita la fornitura ed evitato che la speculazione si riversi su di esso, attraverso bollette molto costose.

**Interrogazione sull'Ente per le nuove tecnologie,
l'energia e l'ambiente (ENEA)**

(3-00357) (31 gennaio 2007)

POSSA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'ENEA è uno dei principali enti pubblici di ricerca italiani, con oltre tremila dipendenti, impegnato da molti anni in attività di ricerca di base ed applicata, ivi inclusa la realizzazione di prototipi e l'industrializzazione di prodotti in particolare nei seguenti settori: 1) nel settore dell'energia, 2) nel settore dell'ambiente, 3) nel settore delle tecnologie e delle applicazioni nucleari (dove l'ENEA è responsabile del presidio scientifico e tecnologico in materia di energia nucleare);

l'art. 6 del decreto legislativo n. 257 del 3 settembre 2006, n. 257, che regola le attività dell'ENEA stabilisce al comma 1: «il Consiglio di amministrazione è composto dal presidente e da sette membri, in possesso di elevate competenze scientifiche e gestionali»;

il decreto legislativo stabilisce in vari articoli che il Ministro cui compete la vigilanza sull'ENEA è il «Ministro delle attività produttive», ora «Ministro dello sviluppo economico», come ad esempio indica il comma 2 dell'art. 3 che prescrive circa le attività dell'ENEA il loro dovere «essere svolte (...) sulla base degli indirizzi definiti dal Ministro delle attività produttive...»;

è buona prassi nella pubblica amministrazione che vi sia netta distinzione tra Ministero vigilante ed ente o organo vigilato;

il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, ha recentemente designato come presidente dell'ENEA il prof. Luigi Paganetto, professore ordinario di economia politica, preside della facoltà di Economia dell'università di Tor Vergata ed è attualmente in corso la procedura di espressione del parere del Parlamento su tale designazione;

con decreto ministeriale del 20 dicembre 2006 il Ministro dello sviluppo economico, Pierluigi Bersani, ha nominato i sette componenti del nuovo Consiglio d'amministrazione dell'ENEA: dott. Andrea Bianchi e dott.ssa Rosaria Romano, designati dal Ministro dello sviluppo economico; prof.ssa Maria Teresa Salvemini e dott.ssa Maria Cristina Battaglia, designati dal Ministro dell'università e della ricerca; dott. Riccardo Casale, designato dal Presidente della Conferenza Stato-Regioni; il prof. ing. Claudia Bettiol e il prof. ing. Simone Molteni, designati dal Ministro dell'ambiente e tutela del territorio e del mare;

dai *curricula vitae* relativi ai suddetti componenti del Consiglio di Amministrazione dell'ENEA, gentilmente trasmessi all'interrogante dagli uffici del Ministro dello Sviluppo economico in data 30 gennaio 2007, risulta tra l'altro che: la dott.ssa Maria Cristina Battaglia è nata il 24 luglio 1973 e si è laureata in fisica nel settembre 1998; l'Ing. Simone Molteni è nato il 15 giugno 1974 e si è laureato nel 1999 in ingegneria civile edile;

il dott. Andrea Bianchi è dal dicembre 2006 Direttore generale per lo sviluppo produttivo e la competitività del Ministero dello sviluppo economico; la dott.ssa Rosaria Romano è dal dicembre 2006 Direttore generale dell'energia e delle risorse minerarie del Ministero dello sviluppo economico,

si chiede di sapere:

se corrisponda alle esigenze di una ottimale amministrazione di un ente importante e complesso come l'ENEA la nomina a consiglieri di amministrazione di due persone come la dott.ssa Maria Cristina Battaglia e l'ing. Simone Molteni i cui *curricula* evidenziano, a giudizio dell'interrogante, (anche in ragione della loro giovane età) una assai limitata esperienza gestionale (in contrasto con quanto stabilisce l'art. 6 del decreto legislativo citato);

se corrisponda alle esigenze di una ottimale amministrazione dell'ENEA la commistione di ruoli di vigilante e vigilato implicita nella posizione di consigliere di amministrazione dei due direttori generali del Ministero dello sviluppo economico, dott. Andrea Bianchi e dott.ssa Rosaria Romano;

se corrisponda alle esigenze di una buona amministrazione di un ente come l'ENEA, con importanti responsabilità nazionali di presidio nel campo nucleare, non aver inserito nel Consiglio di amministrazione nemmeno un consigliere con una qualche esperienza nel campo dell'energia nucleare;

se corrisponde alle esigenze di una buona amministrazione di un ente di ricerca come l'ENEA aver inserito nel Consiglio di amministrazione, in netto contrasto con quanto previsto dal citato articolo 6, comma 1, solo due consiglieri con qualche esperienza in attività di ricerca nei settori di principale attività dell'ENEA (il dott. Riccardo Casale, in attività di ricerca nel settore ambientale e la dott.ssa Maria Cristina Battaglia, nel settore dello sviluppo di iniziative di ricerca e di trasferimento tecnologico).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo il senatore: Bettini, Cossiga, Nardini, Procacci, Santini, Strano, Thaler e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Gregorio, Giuliano e Marini Giulio, per attività della 4ª Commissione permanente; Manzella e Stiffoni, per attività della 14ª Commissione permanente; Poli, Roilo, Tofani e Zuccherini, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»; Saporito, per attività dell'Unione interparlamentare.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

In data 2 maggio 2007, il senatore Barbieri ha comunicato che cessa di far parte del Gruppo L'Ulivo e che aderisce al Gruppo Misto.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

DDL Costituzionale

Dep. Boato Marco ed altri; Dep. D'Elia ed altri; Dep. Mascia ed altri; Dep. Piscitello

Modifica all'articolo 27 della Costituzione, concernente l'abolizione della pena di morte (1084-B)

(presentato in data 03/5/2007);

C.193 approvato in testo unificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei Deputati (TU con C.523, C.1175, C.1231); S.1084 approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica (assorbe S.925, S.1086, S.1155); C.193-523-1175-1231-B approvato definitivamente, in seconda deliberazione, dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Libè Mauro

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, nonché altre disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (1536)

(presentato in data 03/5/2007);

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Delega al Governo per la riforma della disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo (1537)

(presentato in data 03/5/2007);

Ministro affari esteri

Ministro sviluppo economico

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica greca per lo sviluppo dell'interconnessione tra Italia e Grecia – Progetto IGI, fatto a Lecce il 4 novembre 2005 (1538)

(presentato in data 03/5/2007);

senatore Izzo Cosimo

Norme sulle pari dignità dei territori e dei residenti nella Repubblica e sul decentramento dei servizi di pubblico interesse in condizioni di prossimità (1539)

(presentato in data 03/5/2007);

senatori Pignedoli Leana, Barbolini Giuliano, Bodini Paolo, Enriques Federico, Fontana Carlo, Gasbarri Mario, Galardi Guido, Scarpetti Lido, Soliani Albertina

Disposizioni per l'utilizzazione dei terreni di montagna abbandonati (1540)

(presentato in data 03/5/2007);

senatore Palumbo Aniello

Gratuità delle trascrizioni e annotazioni richieste dall'autorità giudiziaria (1541)

(presentato in data 03/5/2007).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione permanente Aff. cost.

in data 03/05/2007 il senatore Calvi Guido ha presentato la relazione 1270-A sul disegno di legge:

«Integrazioni e modifiche alle disposizioni sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare nella pubblica amministrazione» (1270).

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettere in data 20, 24 e 27 aprile 2007, ha trasmesso – ai sensi degli

articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dall'11 aprile al 3 maggio 2007 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Mozioni

PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PERRIN, PINZGER, BOSONE, MOLINARI, MONTALBANO, NEGRI, RUBINATO, TONINI. – Il Senato,

premessi che:

la famiglia si è sempre più qualificata nel suo ruolo di mattone fondamentale della società ma, purtroppo, fino agli anni '90 l'interesse per le politiche familiari è stato piuttosto scarso, la programmazione politica si è orientata verso un modello di *welfare* rivolto all'assistenza delle persone in stato di difficoltà piuttosto che alla valorizzazione e al sostegno della famiglia nel suo complesso;

proprio in ragione di questo vuoto di attenzione nei confronti delle famiglie e del notevole cambiamento culturale, negli ultimi 30 anni, è iniziato un lento ed inesorabile processo di denatalità (nel 1970 il numero medio di figli per donna era di 2,2; nel 2004 il tasso di fecondità è sceso a 1,3 figli per donna, uno dei più bassi del mondo), che è stato affiancato, positivamente, dall'allungamento della vita e dal progressivo aumento di bisogno assistenziale rappresentato dai disabili e dagli anziani non autosufficienti cui la famiglia, da sola, è stata chiamata a rispondere;

accanto a questi fenomeni si è assistito alla modificazione della composizione familiare: maggiore diffusione delle convivenze *more uxorio*, delle famiglie monogenitoriali e delle famiglie ricostituite e quindi allargate, all'aumento delle patologie familiari e al radicarsi delle famiglie povere;

anche sul fronte fiscale, nel passato, la famiglia non è stata oggetto della necessaria attenzione, non sono stati individuati gli interventi più opportuni, non sono state investite le risorse necessarie. Tale percorso è iniziato con il decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, sulla finanza locale che ha imposto la partecipazione al costo dei servizi a domanda individuale: asili nido, case di riposo, soggiorni di vacanza, eccetera, ed è proseguito nel corso degli anni '80 con l'imposizione di *ticket* sanitari, la progressiva riduzione del valore degli assegni al nucleo familiare, eccetera;

analogo discorso viene fatto per il problema dell'abitazione, che risulta oggi centrale per le famiglie italiane, basti pensare che esse spendono buona parte del loro reddito per il pagamento dei canoni di locazione e delle rate dei mutui. È preoccupante, a tal proposito, il fenomeno della continua erosione del potere d'acquisto delle famiglie, in particolare di quelle dei pensionati; la condizione di crisi colpisce maggiormente le famiglie composte da lavoratori flessibili e da quelli monoreddito, le donne sole con figli e i pensionati;

le istituzioni non possono intervenire soltanto quando la famiglia non è più in grado di rispondere ai propri bisogni e quindi non è in grado di fronteggiare i problemi. Lo Stato, nelle sue articolazioni, deve valorizzare le responsabilità assunte dalla famiglia rispetto allo svolgimento dell'attività di cura nei confronti dei componenti deboli, deve sostenere l'importanza del suo ruolo di mediazione tra generazioni e considerare attentamente che lo sviluppo e la stessa economia italiana può crescere solo se si investe sul potenziale sociale espresso dalle famiglie;

negli ultimi anni, la responsabilità della famiglia è accompagnata nelle nuove generazioni da forti fragilità, che sono determinate dalla mancanza di un supporto sociale organizzato nelle fasi di crescita delle nuove generazioni, dall'infanzia, all'adolescenza, all'età adulta. Un indicatore sensibile, quale quello delle risorse economiche investite dal sistema pubblico per le voci «famiglia e figli», attesta la scarsità dell'impegno in questo senso. Mentre l'Italia investe appena l'1% del Pil ed il 4% dell'intera spesa per la protezione sociale, gli altri paesi europei impegnano il doppio della loro spesa sociale, con punte in Germania, Svezia e Francia che si aggirano intorno al 10%;

la disoccupazione, soprattutto tra i giovani, e la precarietà del lavoro, anche tra i meno giovani, registrano dati poco confortanti. L'Italia, infatti, si caratterizza come un Paese ad elevata disoccupazione giovanile. Il tasso di disoccupazione riferito all'intera popolazione di 15-24 anni è pari al 27,1% (contro una media UE del 17,4%) ed è lievemente superiore rispetto al dato calcolato solo sui ragazzi che hanno lasciato il sistema dell'istruzione e della formazione, pari al 26% (contro la media UE del 20,1%);

dare centralità alla famiglia in un Paese come il nostro – dove essa è costretta ad un sovraccarico funzionale dovuto alle profonde trasformazioni sociali ed economiche degli ultimi decenni – significa porla al centro delle politiche pubbliche, perché produce funzioni di grande valore so-

ciali. Le famiglie vanno sostenute e aiutate nello svolgimento dei loro compiti di riproduzione, permettendo alla donna di esercitare il diritto al lavoro e alla realizzazione professionale. Con la legge 8 marzo 2000, n. 53, relativa ai congedi parentali, si è consolidato il riconoscimento del valore sociale della maternità e della paternità, ma anche in questo caso permangono limiti legati alla necessità di ampliare i diritti per i rapporti flessibili, di rendere esigibili i diritti scarsamente utilizzati ed infine di agevolare le imprese che ne favoriscono l'applicazione e l'utilizzo;

altra vera e propria *emergenza* per le famiglie italiane è rappresentata dai carichi assistenziali delle persone non autosufficienti, spesso anziane (nel 2004, secondo dati elaborati dal Censis e dall'Agenzia dei Servizi sanitari regionali, gli anziani non autosufficienti erano pari a 2.272.768). È evidente che la famiglia rappresenta attualmente il punto di riferimento, spesso l'unico, per rispondere a questa tipologia di bisogni;

il ruolo della famiglia è contemplato dagli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione, che riconoscono la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio e, con la modifica del Titolo V della stessa Costituzione, la famiglia rientra pienamente nel concetto della sussidiarietà orizzontale ossia, il primo livello ed espressione della società civile nel suo rapporto con le istituzioni;

la legge finanziaria per il 2007 ha previsto un primo accantonamento di risorse economiche, serve ora prevedere gli ulteriori strumenti economico-finanziari adeguati a perseguirne le finalità. Pertanto, in considerazione di quanto sopra esposto e con l'approssimarsi della presentazione del Documento di programmazione economica e finanziaria 2008-2011,

impegna il Governo:

a valutare la reale consistenza del maggior gettito e dedicarlo all'abbattimento del carico fiscale a favore delle fasce sociali meno abbienti e della famiglia;

a varare provvedimenti a favore dell'occupazione, soprattutto per i giovani, potenziando le scelte già avviate con la legge finanziaria per il 2007 per rendere più attrattiva per le imprese l'assunzione a tempo indeterminato, anche con incentivi fiscali e previdenziali. Di contro, aumentare il prelievo fiscale e previdenziale nei confronti di quelle imprese che prescelgono forme occupazionali di tipo precario;

a prevedere, come avviene già in Europa, un sistema di risparmio per l'acquisto della prima casa, coinvolgendo, per quanto competenti, anche le Regioni. Per esempio, in Germania i giovani cominciano molto presto a depositare parte dei risparmi in banca, così da ritrovarsi, quando decidono di formare una famiglia, già un congruo *budget* (Bausparen);

a favorire la maternità con incentivi economici. Si potrebbe pensare ad un aumento della percentuale dello stipendio che viene erogato alla donna lavoratrice che, dopo il periodo di astensione obbligatoria retribuita, di 5 mesi, voglia proseguire l'astensione dal lavoro, usufruendo del congedo parentale (per esempio, per gli 11 mesi, successivi ai 5, potrebbe percepire il 60% dello stipendio). Inoltre si potrebbero prevedere la fles-

sibilizzazione degli orari di lavoro e la promozione di forme di lavoro *part-time*. Da non trascurare sarebbe anche la promozione della contribuzione volontaria delle madri lavoratrici, per garantire una pensione anche a chi si dedica alla famiglia ed in questo contesto prevedere forme pensionistiche a favore delle casalinghe;

ad incentivare, tramite le Regioni e le Province autonome, la presenza su tutto il territorio nazionale di asili nido, promuovendo, in particolar modo, quelli aziendali;

ad istituire un fondo, sulla base dei modelli europei, tramite l'introduzione di una contribuzione obbligatoria da parte dei cittadini, per incrementare le disponibilità per le non autosufficienze (Pflegeversicherung);

a prevedere una riduzione della pressione fiscale a carico delle famiglie, al fine di sostenere quelle meno abbienti, tenendo conto del numero dei componenti la famiglia, a cominciare dai redditi più bassi.

(1-00098)

Interrogazioni

ALFONZI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 19 aprile 2007 nella città di Omegna (Verbania) veniva emanata un'ordinanza sindacale con la quale si stabiliva la chiusura dell'attività per le giornate del 25 aprile e 1º maggio 2007, anche in virtù del significato che le due giornate assumono per la Repubblica italiana;

l'ordinanza sindacale stabiliva la chiusura delle attività per le intere giornate del 25 aprile e del 1º maggio 2007 per alcuni esercizi presenti sul territorio omegnese, i centri commerciali e i supermercati, intesi questi ultimi come gli esercizi al dettaglio in sede fissa operanti nel campo alimentare, organizzati prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispongono di una superficie di vendita non inferiore a 400 metri quadri e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte confezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente;

l'ordinanza sindacale in oggetto teneva conto, da un lato, della normativa regionale e, dall'altro, dei pareri richiesti espressamente a Confcommercio, alla Federconsumatori, alla UIL TUCS ed alla FILCAMS-CGIL;

la FILCAMS-CGIL del Verbano-Cusio-Ossola si dichiarava favorevole all'iniziativa del Comune nell'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori, garantendo il proprio impegno affinché la tematica potesse essere ripresa dal «Tavolo provinciale sulla Grande distribuzione del VCO»;

molti lavoratrici e lavoratori di supermercati della città di Omegna si erano congratulati con l'iniziativa del Sindaco di Omegna, in quanto essere in servizio anche di domenica e nelle festività nazionali significa per essi sottrarre un tempo di vita che potrebbe essere dedicato alle famiglie e alle attività di svago;

la società Unica srl ha presentato un ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Piemonte contro il Comune di Omegna per la chiusura delle attività dei centri commerciali e dei supermercati per i giorni 25 aprile e del 1° maggio; tale ricorso è stato accolto e l'ordinanza sindacale risulta essere stata sospesa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, a dieci anni dall'attuazione della riforma del commercio, si debbano adottare provvedimenti a tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori del settore;

se non ritenga che la liberalizzazione delle attività del commercio abbia creato una forte discriminazione di trattamento per i lavoratori del settore, in quanto risultano in servizio anche in concomitanza di festività nazionali;

quali siano i criteri che stabiliscono «le festività nazionali» nel calendario delle attività commerciali;

se non valuti l'opportunità di predisporre un'indagine ministeriale per accertare se la grande distribuzione, i supermercati ed i centri commerciali rispettino le normative sul lavoro.

(3-00625)

CURTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge finanziaria per il 2007 ha previsto l'istituzione di un nuovo capitolo di 50 milioni di euro da destinare a zone franche urbane caratterizzate da fenomeni di particolare degrado ed esclusione sociale;

già in occasione della discussione del provvedimento medesimo non si esitò a denunciarne la genericità e, ancor di più, l'irrisorietà delle risorse;

probabilmente, proprio a ragione della genericità della finalizzazione, sull'utilizzo delle peraltro modestissime risorse, negli ultimi giorni si è scatenata in Puglia una disarmante competizione non solo tra aree «caratterizzate da fenomeni di particolare degrado ed esclusione sociale», ma anche tra quelle esclusivamente, e legittimamente, interessate ad ulteriori fasi di sviluppo, dando sostanzialmente luogo ad una guerra tra poveri dietro la quale potrebbe celarsi «un grande bluff»;

a favorire l'autentica babele delle ipotesi concorre di certo il silenzio del Ministero dell'economia e delle finanze al quale si contrappone, non è dato sapere con quale e quanta legittimazione, la tesi del Vice Ministro dello sviluppo economico, D'Antoni, il quale avrebbe non solo indicato i criteri di ripartizione delle risorse, ma anche fissato al 15 maggio 2007 il termine entro il quale le Regioni dovrebbero decidere;

a complicare ancor di più la questione vi è la dichiarazione del Vice Presidente della Giunta regionale pugliese, Frisullo, il quale avrebbe testualmente dichiarato di «non conoscere né gli strumenti con cui provvedere, né la tempistica»;

in conseguenza di ciò, si rende pertanto quanto mai opportuno fare chiarezza sulla materia, sia al fine di non creare false illusioni prima, e

disillusioni certe poi, in molta parte del territorio pugliese, sia per evitare che una materia così sensibile possa esclusivamente servire ad un deplorabile *battage* elettorale,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda riferire urgentemente in Commissione sull'effettiva entità complessiva delle risorse, su quante di queste possano essere assegnate alla Regione Puglia, sui criteri, oggettivi e non discrezionali, con i quali le medesime saranno assegnate e ripartite, e, infine, sull'interpretazione autentica dell'espressione «agevolazioni fiscali».

(3-00626)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LIOTTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nel dicembre 2002, a seguito dell'eruzione dell'Etna e del sisma che aveva colpito la provincia e la città di Catania, al sindaco Scapagnini furono conferiti poteri speciali con la nomina di Commissario delegato per gli interventi straordinari ed urgenti, con ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3259 del 20 dicembre 2002, poteri speciali prorogati con successiva ordinanza n. 331 del 19 dicembre 2003;

l'ordinanza conferiva al Commissario delegato il potere di approvare progetti con atto che «sostituisce, ad ogni effetto, visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di competenza di organi statali, regionali, provinciali e comunali ed inoltre costituendo, ove occorra, variante allo strumento urbanistico generale e dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori»;

in deroga alle disposizioni vigenti in materia di contabilità generale dello Stato, le risorse finanziarie attribuite al Commissario delegato furono trasferite su apposita contabilità speciale, all'uopo istituita, intestata al Sindaco di Catania-Commissario delegato, con l'obbligo di rendicontare le spese sostenute secondo le modalità previste dalla vigente normativa;

l'8 agosto 2005, l'allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi aveva emanato una terza ordinanza (la n. 3457) con la quale venivano rinnovati fino al 30 aprile 2006 i poteri speciali del Sindaco di Catania;

il sindaco Scapagnini nell'ottobre 2006 aveva rappresentato l'esigenza che, stante il perdurare della situazione di Catania, venisse disposta una proroga dei poteri al fine di assicurare, in regime ordinario, l'attuazione ed il completamento delle opere già programmate per potere gestire, a stralcio, con continuità e regolarità il completamento di tutti i lavori avviati;

con ordinanza n. 3555 del 5 dicembre 2006 del Presidente del Consiglio dei ministri e su proposta del Capo del Dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, il Sindaco di Catania, Umberto Scapagnini, è stato confermato Commissario delegato per il traffico e la sicurezza sismica fino al 30 aprile 2007;

con tale conferma il sindaco Scapagnini avrebbe dovuto provvedere, così come recita l'ordinanza, «in regime ordinario, in termini di somma urgenza, all'attuazione ed al completamento delle opere già programmate per il superamento dell'emergenza nel settore del traffico e della mobilità nel territorio del Comune di Catania»;

negli ultimi mesi è stata avviata la realizzazione di parcheggi di scambio e di servizio senza alcuna programmazione e nessun coinvolgimento della collettività e dello stesso Consiglio comunale di Catania;

alcuni parcheggi di servizio realizzati nel centro della città sono stati oggetto di contestazione dei cittadini residenti, preoccupati dell'impatto sul traffico di 800-1.200 stalli interrati che avrebbero contribuito ad accrescere il traffico veicolare;

gli stessi parcheggi di servizio sono stati oggetto di contestazione da parte dei commercianti e delle associazioni di categoria perché, in deroga al piano commerciale, prevedono la realizzazione di megastrutture commerciali che incideranno pesantemente sul già provato tessuto economico della città;

la realizzazione di strutture commerciali di grandi dimensioni in pieno centro cittadino costituisce un'evidente contraddizione con l'esigenza di regolamentare e ridurre il traffico automobilistico, oggetto della nomina del Commissario delegato, in quanto determinano un ulteriore incremento della congestione della città;

nei giorni scorsi il Commissario delegato, nel più completo silenzio, ha attivato una procedura di appalto di una nuova opera stradale (Rotolo-P. Europa) interessante un'area ad alto impatto ambientale e sede di una delle poche aree a verde della città (parco del Rotolo);

nessuna valutazione dell'impatto ambientale è stata fatta su questa nuova opera che rischia di compromettere una delle aree più pregiate della città;

anche questa opera stradale prevede la realizzazione di un grande centro commerciale, che sarà realizzato in deroga al piano commerciale della città;

questo nuovo centro commerciale dista poche centinaia di metri da un parcheggio sotterraneo che comprende un'analoga struttura commerciale, rischiando così aumentare a dismisura il traffico, rendendo tutta la zona invivibile;

tutte queste ultime iniziative sono state intraprese dal Commissario delegato dopo la proroga prevista dall'ordinanza n. 3555 del 5 dicembre 2006 della Presidente del Consiglio dei ministri che sospendeva i poteri straordinari concessi dalle precedenti ordinanze e affidava al Commissario «in regime ordinario, in termini di somma urgenza, l'attuazione ed il completamento delle opere già programmate per il superamento dell'emergenza nel settore del traffico e della mobilità nel territorio del Comune di Catania»;

risulta all'interrogante che nei giorni scorsi il capo della Protezione civile Bertolaso ha inviato una nota al Commissario delegato Scapagnini in cui ha espressamente richiesto di «procedere alla revoca della procedura

di gara relativa all'opera Rotolo-P. Europa al fine di non incorrere nelle sfavorevoli conseguenze risarcitorie legate all'affidamento dei terzi, in quanto la procedura seguita suscita numerose perplessità sia dal punto di vista della legittimità che da quello di merito. Sotto il profilo occorre rammentare – specifica Bertolaso – che con l'ordinanza del 5 dicembre 2005 n. 3555, codesto Commissario è stato confermato nell'incarico fino al 30 aprile 2007 al solo fine di provvedere in regime ordinario all'attuazione e al completamento delle opere già programmate. L'opzione esercitata da codesto commissario suscita inoltre non minori perplessità dal punto di vista della opportunità in quanto si è deciso di varare un intervento di una notevolissima rilevanza economica, per di più in termini accelerati»;

nonostante gli anni sinora trascorsi, gli interventi programmati non sono stati completati e, stando a una nota precedente della Protezione civile, parrebbe non essere stata prodotta dall'Ufficio poteri speciali del Sindaco di Catania alcuna rendicontazione,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano assumere al fine di: evitare un'ulteriore proroga dell'incarico del sindaco Scapagnini a Commissario delegato per gli interventi straordinari ed urgenti;

procedere alla nomina di un alto funzionario di provato prestigio a Commissario delegato per gli interventi straordinari ed urgenti con il compito di verificare in tempi brevi: a) la legittimità degli atti adottati dal Commissario delegato Scapagnini dal 30 aprile 2006 in poi, alla luce della decadenza in tale data dei poteri speciali conferiti con ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3457 dell'8 agosto 2005; b) procedere alla revoca della procedura di gara relativa alla nuova strada Rotolo-P. Europa, realizzata senza alcuna valutazione di impatto ambientale, in deroga al piano regolatore e senza alcuna deliberazione del Consiglio comunale, organo avente piena potestà in materia urbanistica, e comprendente un centro commerciale anch'esso realizzato in deroga alle normative in vigore; c) gli obiettivi raggiunti nei 5 anni di gestione del Commissario delegato Scapagnini; d) l'efficacia della sua azione in termini di innalzamento degli *standard* di sicurezza della cittadinanza catanese; e) la congruità dei costi sostenuti rispetto a quanto realizzato nei 5 anni di gestione del Commissario delegato Scapagnini; f) la rendicontazione delle spese sostenute secondo le modalità previste dalla vigente normativa in materia di contabilità di Stato.

(4-01862)

RIPAMONTI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

da anni i più grandi *network* mondiali puntano sulla multimedialità, spesso privilegiando l'informazione su *Internet* rispetto ad altre piattaforme come la tv e la radio. Dalla Cnn ad Al Jazeera, dalla Bbc a Globo news, il giornalismo *online* dispone di vere e proprie redazioni al lavoro 24 ore al giorno, sette giorni a settimana;

in Italia, l'informazione giornalistica del portale Rai.it, senza progetto editoriale, sembrerebbe abbandonata al suo destino;

le risorse impegnate da singole testate si sovrappongono tra loro, le redazioni dotate di settori parzialmente dedicati all'*online* sono otto (Tg1, Tg2, Tg3, Giornale Radio, Rai Sport, Televideo, RaiNews24, Rai International) e nessuna di esse avrebbe una redazione *Internet* in via esclusiva. Molto spesso, i contenuti dei rispettivi siti sono soltanto una replica dei titoli delle edizioni principali;

alle testate di cui sopra si aggiunge la minuscola testata RaiNet News, che avrebbe, secondo il contratto di servizio Rai - RaiNet, il compito di coordinare tutta l'informazione *online* prodotta dalla Rai;

RaiNet News è nata nel 2001 e sarebbe stata progressivamente ridimensionata: attualmente vi lavorerebbero soltanto sei giornalisti, compreso il direttore, dal lunedì al venerdì dalle ore 11.00 alle ore 17.00 in quanto questa è la copertura che una redazione così piccola può garantire rispetto a tutta la produzione multimediale delle 33 testate Rai;

a fronte di questo dispendio di energie, la Rai, la più grande azienda culturale del Paese, continuerebbe a ignorare la potenzialità dell'offerta rappresentata dalle nuove piattaforme tecnologiche, proprio mentre altri gruppi editoriali investono sempre di più in risorse umane e finanziarie su progetti mirati sull'informazione;

considerato che:

anche a seguito presentazione della nuova veste grafica del portale Rai.it, il 21 marzo 2007, la rilevanza dell'informazione giornalistica appare del tutto assente;

l'offerta multimediale - come prevista nel nuovo contratto di servizio Rai-Ministero delle comunicazioni - da sola non basterebbe a rendere esauriente la copertura informativa; come non basta, ad esempio, demandare all'ultim'ora di Televideo la completezza del flusso informativo. Altri siti, ad esempio Repubblica.it, stanno con successo sperimentando una convergenza (testo, immagine, audio-video) che sul portale Rai.it appare abbandonata alla casualità più che a scelte condivise e coordinate,

si chiede di sapere:

se non si consideri che non valorizzare RaiNet e di conseguenza l'informazione e la sperimentazione su *Internet* risulti una scelta che penalizza ampiamente il servizio pubblico, come confermerebbero le statistiche elaborate da Audiweb, il sistema di rilevazione degli accessi alla Rete, che vede il portale Rai.it oscillare tra il 12° e il 28° posto in classifica;

quali siano i motivi per cui, nonostante la nuova veste grafica del portale Rai.it sia stata presentata il 21 marzo 2007, RaiNet News non è ancora riuscita ad adeguarsi alla nuova versione e risulta assente una scelta editoriale chiara ed una redazione adeguata;

se non si ritenga che la Rai stia rischiando di perdere terreno, quote di mercato e occasioni di lavoro nel trascurare l'informazione *online* anche considerando che gli utenti non sono attratti da un prodotto di scarso *appeal* e di difficile accessibilità;

se corrisponda al vero che sarebbero invece al vaglio dell'azienda nuove richieste di potenziamento delle redazioni *Internet* presso Televi-

deo, Rainews24, Giornale radio senza che sia stato presentato alcun progetto organico.

(4-01863)

SAIA, BUCCICO, DE ANGELIS, BUTTI, LOSURDO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

da un comunicato diramato nei giorni scorsi, si è appreso che il Consiglio di amministrazione dell'INPS ha dato mandato al Presidente di firmare la convenzione (il cosiddetto *intercreditor agreement*), per la cessione tra privati dei crediti agricoli insoluti oggetto di cartolarizzazione venduti dalla società Scci a Unicredit e Deutsche Bank per favorire la regolarizzazione delle posizioni degli agricoltori finora inadempienti;

la suddetta operazione è finalizzata al raggiungimento di un accordo su crediti per almeno 1,8 miliardi di euro di valore nominale, un terzo dei 6 miliardi circa del «portafoglio» agricolo cartolarizzato;

il consenso dell'INPS si è reso necessario perché l'Istituto resta, comunque, creditore nei confronti della società Scci in quanto destinatario finale del «prezzo differito», l'eventuale plusvalenza generata a termine della cartolarizzazione (dopo il rimborso degli INPS-*bond* in circolazione);

lo scorso 2 febbraio 2007 i Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro hanno inviato una lettera al Presidente dell'INPS, ricordando che l'Istituto aveva già espresso parere favorevole alla decisione «qualificandola congrua e conveniente per il bilancio patrimoniale dell'Istituto»;

in base alla predetta convenzione, la società Scci cederà inizialmente alle banche solo i crediti di coloro che aderiranno alla ristrutturazione; inoltre, giova evidenziare che tanto maggiori saranno le adesioni, tanto migliori gli sconti agli agricoltori che spazieranno tra il 25% e il 30% dell'importo dovuto,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere iniziative volte a prevedere la riapertura dei termini del condono previdenziale agricolo di cui all'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, ivi compresi gli imprenditori che hanno versato la prima rata e non le successive per regolarizzare così i contributi pregressi non oggetto della cartolarizzazione;

se, per il versamento dei contributi previsti dal 1998 e sino a tutto il 31 dicembre 2004, oggetto della cartolarizzazione da parte dell'INPS e successiva cessione dei crediti ai gruppi bancari Deutsche Bank e Unicredit, non ritenga di adottare provvedimenti finalizzati al rilascio di fidejussione a favore degli istituti predetti a garanzia del debito contributivo da parte degli imprenditori agricoli che volessero avvalersi di detta opportunità attraverso il coinvolgimento dei Fondi regionali di garanzia o di Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) o Agripart S.p.A.;

se intenda assumere iniziative tese alla sospensione, da parte dell'INPS attraverso le due società, della riscossione dei contributi succitati fino al perfezionamento della cartolarizzazione.

(4-01864)

SAIA. – *Ai Ministri dell'interno e della salute.* – Premesso che:

l'ennesima ecatombe di ragazzi al volante nelle serate di fine settimana ha riaperto la discussione su questo terribile fenomeno, mobilitando le istituzioni;

dai dati diffusi emerge che le cosiddette «stragi del sabato sera» sono la prima causa di morte dei giovani in Italia e che negli ultimi dieci anni hanno perso la vita – il venerdì e il sabato notte – circa 8.000 persone di età compresa tra i 18 e i 30 anni e decine di migliaia hanno subito lesioni permanenti;

quegli incidenti stradali rappresentano il 43,3 per cento del totale dei sinistri notturni e producono quasi la metà dei morti e dei feriti che restano sulla strada di notte;

secondo stime condotte in altri Paesi europei, almeno il 30-35 per cento degli incidenti stradali sarebbe correlato all'assunzione di alcolici;

in Italia si compiono solo 200.000 verifiche anti-alcol, quindi il 3 per cento dei 35 milioni di patentati italiani (e cioè una probabilità di controllo ogni 175 anni), a fronte di una media europea che tocca il 16 per cento (38% nei Paesi più severi): in Francia si effettuano 7-8 milioni controlli all'anno e in Spagna 3-4 milioni;

il 7 febbraio 2007, il Ministro della salute ha approvato il «Piano nazionale alcol e salute», che tra le 8 Aree strategiche indica quella dal titolo «Bere e guida» volta: alla riduzione del numero degli incidenti alcolcorrelati, nonché del numero di morti e feriti, in particolare tra i giovani, all'attivazione di interventi informativi volti a promuovere la diffusione di corrette conoscenze sulle conseguenze prodotte dall'uso di alcol nella guida; all'attivazione di una collaborazione con le istituzioni locali responsabili dei controlli dell'aria espirata, per promuovere una capillare attivazione sulle strade di controlli sia mirati che randomizzati nonché per organizzare azioni preventive di comunità che pongano in grande evidenza i controlli casuali dell'aria espirata, soprattutto nei luoghi e nelle occasioni del divertimento giovanile a rischio di abuso alcolico; a favorire l'integrazione delle Commissioni mediche per le patenti secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lettera *a*), della legge 125/2001;

dall'inizio della Legislatura, in Parlamento sono stati presentati numerosi atti di sindacato ispettivo affinché le Forze dell'ordine eseguano controlli a tappeto nei fine settimana, magari rendendoli obbligatori al di fuori dei locali notturni, e che impegnano il Governo a favorire l'acquisto da parte dei gestori dei locali stessi di opportuni strumenti di rilevazione; è stato, altresì, proposto di abbassare a 0,0 il tasso massimo alcolemico per guida nelle notti del *week-end*;

il Consiglio dei ministri ha approvato un progetto di legge in cui si stabilisce la confisca dell'auto a chi supera un tasso alcolemico di 1,5 g/l e

tutti parlano di quintuplicare i controlli per arrivare a circa un milione l'anno;

sembrerebbe che per gli etilometri della Polizia stradale, utilizzati per testare il grado di presenza alcolica nel sangue degli automobilisti, non siano possibili né le periodiche revisioni, né le eventuali riparazioni a causa dell'incapienza dei capitoli su cui gravano le relative spese;

la stessa Polizia stradale risulta essere numericamente uguale a quella degli anni '60, quando la quantità di veicoli circolanti era di gran lunga inferiore, e risulta che la stessa disponga di automezzi obsoleti e insufficienti e che rischi addirittura di vedersi mutilata dalla disposizione dell'ultima legge finanziaria che prevede la chiusura di alcune strutture;

le Polizie locali abbondano di *autovelox* e scarseggiano clamorosamente di etilometri;

con nota n. 7589 rep. 132.2 -134.1 datata 30 marzo 2007, il Compartimento Polizia stradale per il Veneto ha comunicato che il Servizio Polizia stradale del Dipartimento della Pubblica sicurezza non avrebbe effettuato nessun accreditamento sui capitoli 2734 e 2762, creando gravi disagi all'espletamento dei servizi di contrasto alle «stragi del sabato sera», considerato che tali capitoli incidono sulla gestione spese per l'acquisto e la manutenzione di strumenti per l'accertamento del tasso alcolimetrico (etilometri) di conducenti di veicoli,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di adottare provvedimenti urgenti volti a prevedere l'incremento della rilevazione del grado di ebbrezza sugli automobilisti.

(4-01865)

MARINI Giulio. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il 17 novembre 1878 l'anarchico lucano Giovanni Passannante tentò alla vita di re Umberto I, ferendo anche l'allora Presidente del Consiglio Benedetto Cairoli;

alla morte di Passannante il suo corpo venne decapitato: il suo cranio, sottoposto alle indagini scientifiche ideate da Cesare Lombroso, è esposto presso il Museo Criminologico dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero a Roma mentre il suo corpo sarebbe sepolto nel cimitero di Montelupo Fiorentino;

il 23 febbraio 1999 l'allora Ministro di grazia e giustizia, Oliviero Diliberto, firmò il nulla osta alla traslazione dei resti di Passannante da Roma a Savoia di Lucania;

si apprende da notizie di stampa che la traslazione dovrebbe avvenire l'11 maggio 2007 e che in tale occasione l'anarchico Giovanni Passannante verrà celebrato nel suo paese natale;

tale celebrazione è il frutto di una campagna di riabilitazione a favore di un anarchico che al grido di «Viva l'Orsini!» – altro anarchico che qualche anno prima aveva lanciato bombe contro Napoleone III, provocando decine di vittime a Parigi – tentò di uccidere il Re, in carica da pochi mesi e che si era valorosamente battuto per l'indipendenza dell'Italia,

si chiede di sapere:

se siano vere le informazioni di stampa sulle celebrazioni di cui in premessa;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, pur essendo giusto dare a Passannante una sepoltura cristiana, la sua riabilitazione avrebbe il sapore di un revisionismo pericoloso secondo il quale si tenta di spacciare come un semplice atto dimostrativo un grave attentato ad un Capo di Stato costituzionale.

(4-01866)

TURIGLIATTO, ALFONZI. – *Ai Ministri dell'interno e per i diritti e le pari opportunità.* – Premesso che:

presso la Questura di Vercelli la presenza femminile si aggira attorno al 10 per cento degli operatori della Polizia, mentre solo il 2 per cento viene impiegato nei servizi operativi quali Squadra mobile e Digos, secondo quanto denunciato da tutti i sindacati di polizia;

le stesse organizzazioni sindacali hanno inoltre denunciato (si vedano «La Stampa» – nella cronaca di Vercelli e «La Sesia» del 20 marzo 2007) che tre agenti donna sono state recentemente trasferite di ufficio in quanto neomamme o in procinto di diventarlo: tali trasferimenti hanno comportato l'assegnazione a mansioni meno qualificanti, mentre da accordi sindacali a favore delle pari opportunità e da concrete possibilità *in loco* la rimozione dagli uffici operativi non trova giustificazione alcuna;

le motivazioni addotte dal Questore dott. Nicastro, in risposta alla denuncia delle organizzazioni sindacali (si veda il doc. Ufficio di Gab. – Questura di Vercelli del 19 marzo 2007), per le quali considera «assenze prolungate del personale» le gravidanze del personale femminile e risolto ogni problema di promozione di agenti donna nei reparti operativi con il «riscontro negativo» all'impiego nei servizi di Volante, denotano quanto meno una concezione sessista dei reparti operativi;

a ciò si aggiunga la disposizione vigente per cui l'inserimento in polizia può avvenire solo dopo un passaggio nell'esercito, dove la presenza femminile non supera il 3.4 per cento,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per l'annullamento di questi provvedimenti discriminatori messi in atto dal Questore di Vercelli;

quali iniziative concrete verranno poste in essere a Vercelli e a livello nazionale per garantire un'adeguata presenza femminile in polizia e in particolare nei reparti operativi.

(4-01867)

NOVI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze.* – Risultando all'interrogante che:

da parte di enti locali campani quali la Provincia e il Comune di Caserta sono in corso iniziative dirette ad aggirare il decreto legislativo ambientale 152/2006 che tra l'altro stabiliva la salvaguardia delle condi-

zioni contrattuali, collettive ed individuali del personale che apparteneva alle imprese private, alle amministrazioni comunali, alle ex municipalizzate o consortili, alle cooperative che operavano nel settore della gestione dei rifiuti;

con il decreto 152/2006 veniva garantita in questo modo la salvaguardia dei posti di lavoro e nello stesso tempo si impedivano ulteriori assunzioni clientelari in esubero;

il decreto legislativo citato è pienamente operante;

con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3564 si è creata una situazione tale da mettere a rischio i livelli occupazionali nelle aziende private nonostante il fatto che il contratto nazionale di categoria e il decreto legislativo 152/2006 garantiscano la continuità del posto di lavoro a tutti i lavoratori assunti a tempo indeterminato;

l'ordinanza, provocando una frammentazione degli appalti, crea in realtà le condizioni per nuove assunzioni clientelari e per l'esclusione dal servizio per la raccolta dei rifiuti di molti lavoratori non garantiti politicamente;

l'ordinanza n. 3564 non è in linea con il decreto legislativo 152/2006 che prevedeva dopo lo scioglimento dei consorzi il trasferimento di tutte le attività alle ATO (autorità di ambito territoriale ottimale),

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano al corrente di queste ulteriori pratiche clientelari e di sperpero e quali siano le misure che vorranno intraprendere al fine di tutelare i posti di lavoro messi in discussione dalla ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri.

(4-01868)

RUSSO SPENA, BOCCIA Maria Luisa. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta agli interroganti che:

il 5 aprile 2007 una persona, qualificatasi come funzionario del Ministero dell'interno e appartenente ad un non meglio precisato Centro Studi per la prevenzione dei conflitti sul lavoro, ha atteso per strada, nei pressi della sede dove lavora, Marco Paolucci, rappresentante sindacale Aci Informatica, appartenente ai Cobas ed impegnato nell'ambito della vertenza di Atesia;

al Paolucci è stato chiaramente fatto intendere, pur in termini cortesi, che la sua attività politica e la sua vita privata erano attentamente seguite dall'apparato cui l'individuo diceva di appartenere ed in particolare gli sono state richieste informazioni con specifico riferimento alle vertenze in corso contro la precarietà e alle iniziative promosse all'interno di Atesia;

il 12 aprile lo stesso episodio si è ripetuto nei confronti di un altro giovane, pure impegnato a sostegno della vertenza Atesia ed in quelle autorganizzate a Torpignattara,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'esistenza di agenti del Ministero che svolgono attività di controllo sulla vita politica e privata di cittadini lavoratori;

se tale attività sia supportata da disposizioni legislative;

se non ritenga che gli episodi sopra esposti rappresentino un forma di intimidazione nei confronti di liberi cittadini che esprimono apertamente le proprie idee e svolgono pubblicamente attività politica e sociale.

(4-01869)

MENARDI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

da notizie giunte all'interrogante, sembrerebbe ormai certa la chiusura della Scuola allievi Carabinieri di Fossano (Cuneo), mentre resterebbe operativa la Scuola di Torino, sede del Battaglione distaccato della Scuola allievi di Roma;

si è venuti, altresì, a conoscenza del trasferimento del Battaglione Carabinieri Piemonte nella Caserma di Fossano, oggi sede della Scuola allievi;

sembrerebbe che la decisione di lasciare un Battaglione Allievi nella Caserma Cernaia di Torino sia dettata esclusivamente da motivi di carattere storico, in quanto prima sede di una Scuola allievi dell'Arma;

se attuata, la chiusura si rivelerebbe inopportuna considerato che la Scuola allievi Carabinieri di Fossano, che si estende su una superficie di 60 ettari ed è una delle sedi fra le più complete sotto l'aspetto didattico-addestrativo, logistico, ludico e per il tempo libero, è operante dal 1966; essa, inoltre, soddisfa pienamente tutti i requisiti richiesti – a differenza della Scuola di Torino – in quanto possiede numerosi tipi di poligono, due aree addestrative (percorso di guerra), ampi spazi per l'addestramento formale, nonché moderne infrastrutture per l'alloggiamento degli allievi e una palazzina per l'accoglienza del personale femminile e dei congiunti del personale in servizio;

da sempre la Scuola di Torino è costretta a servirsi della sede di Fossano per l'addestramento dei propri allievi; il Battaglione mobile di Moncalieri opera prevalentemente nel capoluogo regionale con servizi di ordine pubblico e vigilanza ad obiettivi fissi;

il personale militare della Scuola di Torino troverebbe impiego nella stessa città presso reparti territoriali senza disagi per le famiglie, a differenza di quello di Fossano che, per l'elevato numero, non potrebbe permanere nella stessa sede, con conseguenti trasferimenti e disagi familiari facilmente intuibili,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga di assumere iniziative volte ad evitare la chiusura della Scuola allievi Carabinieri di Fossano.

(4-01870)

BULGARELLI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

nel luglio 2005 Roma è stata scelta come città organizzatrice dei prossimi Mondiali di nuoto che si svolgeranno dal 18 luglio al 2 agosto 2009;

in vista dei Mondiali di nuoto del 2009 – evento al quale parteciperanno rappresentative di 170 Nazioni – Roma potrà dotarsi di un polo natatorio all'avanguardia nell'area di Tor Vergata, con al centro un palazzetto dello sport da 13.000 posti, oltre ad altre piscine e strutture previste in ambito regionale, e funzionali allo svolgimento dei campionati mondiali;

il progetto prevede per Tor Vergata vasche al chiuso e all'aperto con tribune, foresterie e palestre, oltre a spazi dedicati ad altri sport, e la costruzione di 1.500 alloggi che, dopo aver ospitato i partecipanti ai mondiali, saranno destinati agli studenti universitari;

anche l'area di Ostia sarà interessata dalla realizzazione di impianti dedicati allo svolgimento dei mondiali di nuoto con la realizzazione di piscine, foresteria e palestra;

in particolare – come risulta dal progetto presentato dalla Federazione italiana nuoto al Commissario governativo dottor Balducci e all'Assessore per le politiche del territorio di Roma – è in previsione la costruzione di un nuovo edificio di 107 metri, alto 13, destinato alla residenza degli atleti, sito in prossimità della costa e in un'area destinata a verde pubblico;

detta costruzione sembrerebbe all'interrogante risultare di nulla utilità, essendo già in progetto la realizzazione degli alloggi necessari presso il sopra citato polo di Tor Vergata per 1.500 posti;

si ritiene che possa esistere il tentativo di voler sfruttare questo importante evento per il Paese e per la città di Roma, per finalità che potrebbero avere poco o nulla a che fare con l'organizzazione della manifestazione sportiva;

lo stesso Commissario delegato per i Mondiali di nuoto 2009, Angelo Balducci, con comunicazione n. 364/RM2009 del 22 gennaio 2007 indirizzata al dottor Paolo Barelli, Presidente della Federazione italiana nuoto, rilevava come «nel corso delle riunioni tenute con i tecnici comunali incaricati della valutazione delle proposte pervenute, si sono evidenziate alcune perplessità in ordine alle istanze acquisite per ciò che attiene la consistenza delle funzioni complementari alle attività sportive ed alla loro reale necessità ai fini dello svolgimento della manifestazione di »Roma 2009«»;

appare inoltre discutibile in termini di opportunità e di merito l'accentramento di ruoli e funzioni che fa capo al dottor Renato Papagni, anche in relazione agli interventi infrastrutturali sopra esposti, che verranno costruiti a Ostia;

l'ingegnere Renato Papagni è infatti presidente del Consorzio turistico Litorale romano, ex presidente della Federazione italiana balneari nonché dell'Assobalneari Lido di Roma, membro della Commissione im-

pianti della Federazione italiana nuoto, e – infine – è stato incaricato della progettazione specifica del Nuovo Polo natatorio,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di intervenire presso il Commissario delegato per i Mondiali di nuoto 2009 e il Presidente della Federazione italiana nuoto, per impedire la realizzazione ad Ostia di un edificio destinato alla foresteria, peraltro a consistente impatto ambientale in quanto ubicato in un'importante area in prossimità del litorale, visto che i 1.500 posti previsti presso il Polo di Tor Vergata, per la sistemazione degli atleti e del personale risultano con tutta evidenza sufficienti allo svolgimento della manifestazione;

se i Ministri in indirizzo intendano adoperarsi al fine di evitare qualunque eventuale ipotesi di speculazione edilizia, impedendo l'utilizzo delle strutture previste per lo svolgimento dei Mondiali di nuoto per finalità private, quali la loro trasformazione in strutture ricettivo-alberghiere, e mantenendo pubblica la gestione delle strutture stesse.

(4-01871)

BULGARELLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la società Terna ha di recente presentato il progetto definitivo per la realizzazione del raddoppio dell'elettrodotto da 380 kv di collegamento fra la Sicilia e la Calabria;

tale elettrodotto, attestato presso la centrale termoelettrica Edipower di S. Filippo del Mela-Milazzo (Messina), dovrebbe trasportare energia elettrica da e verso la penisola italiana, mettendo in competizione più soggetti produttori;

larghi timori sono stati espressi dalle popolazioni locali rispetto alla possibilità che la centrale Edipower possa essere indotta da tale competizione all'impiego di combustibili altamente inquinanti, come il carbone;

nel 1986 un *referendum* popolare aveva sventato qualsiasi progetto di utilizzo del carbone nella stessa centrale termoelettrica, circostanza che avrebbe aggravato una situazione ambientale del territorio già ampiamente pregiudicata, tanto che proprio nell'ultimo anno sono stati assegnati fondi dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per la sua bonifica a seguito della dichiarazione di «sito ad alto rischio»;

in questa fase la produzione convenzionale di energia elettrica supera in Sicilia il fabbisogno e in prospettiva, con l'apporto delle nuove centrali eoliche e dell'utilizzo di solare e fotovoltaico, si potrebbe andare alla progressiva sostituzione o trasformazione dei grandi centri di produzione tradizionale,

si chiede per sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che l'elettrodotto Sorgente-Rizziconi progettato dalla società «Terna» sia in contrasto con la prospettiva di sviluppo delle fonti rinnovabili;

a quale punto dell'*iter* esecutivo sia giunto il progetto della medesima società e se sia stato sottoposto a valutazione d'impatto ambientale.
(4-01872)

NOVI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la società Poste Assicura è una agenzia plurimandataria del gruppo Poste italiane, nata nel luglio 2002 ed oggi è in piena attività con significativi ricavi ed utili di bilancio per il gruppo stesso;

il fatturato 2006 è stato pari a 19 milioni di euro con utili lordi pari ad oltre 1,1 milione di euro;

nel mese di ottobre 2006, sul mensile «Il giornale delle Assicurazioni» fu pubblicato un rilevante articolo dove il Presidente della società dava risalto alla possibilità di trasformare l'agenzia plurimandataria Poste Assicura in vera e propria compagnia assicuratrice danni, tutto a vantaggio di una internazionalizzazione di margini di ricavi, della creazione di valore aggiunto per il gruppo Poste italiane e della costituzione di una discreta risorsa occupazionale;

il progetto, pronto già dal mese di marzo 2006, era supportato, come scritto nell'articolo stesso, da un approfondito studio effettuato da Poste Assicura in collaborazione con la società Ernst & Young che ne aveva anche curato l'elaborazione di un piano industriale interessante in termini di ricavi e di utili per la neo costituita società e quindi per il gruppo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza:

del progetto studiato e presentato ai vertici di Poste italiane oltre un anno fa;

di quali siano gli eventuali motivi ostativi alla sua realizzazione, dato che, come si evince dal progetto stesso, la trasformazione di Poste Assicura in compagnia assicuratrice danni porterebbe occupazione, valore aggiunto per Poste italiane e considerevoli ricavi ed utili per il gruppo, avvalendosi della potenza della propria rete contributiva;

del fatto che nel 1999 Poste Vita (compagnia assicuratrice vita del gruppo) iniziò un percorso che l'ha portata oggi ad essere il primo assicuratore vita in Italia con oltre 120 dipendenti;

di quale motivo avrebbe Poste italiane di rimanere monca di compagnia assicuratrice danni, considerato che ormai da diversi anni si è lanciata con successo nel mondo della banca assicurazioni con il Banco Posta e con Poste Vita e che tutto il mercato della banca assicurazioni nazionale ed internazionale si muove con il tridente vincente di banca, compagnia assicuratrice vita, compagnia assicuratrice danni;

del fatto che Poste italiane gode di un alto tasso di fiducia da parte del cittadino italiano e potrebbe rappresentare certamente il veicolo giusto per educarlo a tutelare i propri beni e la propria famiglia con polizze assicurative di Poste Assicura, svolgendo un molo importante anche nel con-

tenimento della spesa pubblica dovuta al rimborso dei danni dovuti a calamità naturali.

(4-01873)

VIESPOLI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno.* – Premesso che:

il Regio Tratturo Pescasseroli–Candela, una delle strade più antiche d'Italia, utilizzata già in epoca preistorica ed ancora in uso fino ai primi anni '50, costituiva una grande strada di erba che, nel corso dei secoli, ha permesso agli uomini di praticare la transumanza dall'Abruzzo verso le pianure della Puglia;

esso ha inizio a Pescasseroli (L'Aquila), presso le sorgenti del fiume Sangro, ed attraversando il Molise e la Campania arriva in Puglia, terminando il suo percorso nella città di Candela (Foggia);

originariamente largo 111,60 metri, oggi è di 60 metri e, per la sua lunghezza di circa 211 chilometri, è il terzo tratturo dell'Italia Meridionale;

pur se costituito in massima parte in terra battuta, è giunto fino ad oggi pressoché intatto, conservando anche parte delle strutture di servizio ad esso annesse quali dogane, taverne, tratturelli, bracci e riposi;

è sottoposto al vincolo della Soprintendenza per i beni archeologici ed oggetto di tutela da parte della Regione, ai sensi della legge regionale della Campania 7 maggio 1996, n. 11;

il suo tracciato attraversa la provincia di Benevento nei territori dei comuni di Morcone, Santa Croce del Sannio, Circello, Reino, San Marco dei Cavoti, San Giorgio la Molarina e Buonalbergo;

considerato che:

si ha notizia di attività che minano sistematicamente l'integrità e violano la tutela di un così importante giacimento culturale, avente interesse nazionale;

in particolare, a seguito di esposti da parte di alcuni cittadini, con nota della Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino e Benevento, prot. 390/15 I del 23 marzo 2005 sono stati sospesi dei lavori relativi al Progetto della Comunità montana Alto Tammaro denominato: «Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio dei tratturi delle Comunità Montane Alto Tammaro, Fortore e Matese» ed imposto il ripristino dell'originario stato dei luoghi nei pressi della Taverna di Monte Chiodo in agro di Buonalbergo, ripristino non ancora eseguito;

recentemente, a seguito di presunti lavori di «restauro», la predetta Taverna, vincolata ai sensi della normativa vigente in tema di beni culturali con decreto ministeriale n. 30 del 9 maggio 2002, ha subito un parziale crollo, che ha comportato un'irreversibile compromissione delle antiche strutture murarie e la parziale perdita del bene,

si chiede di sapere:

quali siano state le attività poste in essere per il ripristino del Regio Tratturo in località Taverna di Monte Chiodo in agro di Buonalbergo e

per l'individuazione dei responsabili dell'esecuzione dei lavori oggetto di sospensione e dei responsabili del mancato ripristino;

se sia stato effettuato un monitoraggio di tutto il progetto denominato «Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio dei tratturi delle Comunità Montane Alto Tammaro, Fortore e Matese» e, in particolare, se sia stata verificata la piena osservanza delle eventuali prescrizioni dettate dalle competenti Soprintendenze;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che si continui lo scempio che ha determinato il parziale crollo della Taverna di Monte Chiodo, in agro di Buonalbergo, e per individuare le responsabilità di singoli e di enti.

(4-01874)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00626, del senatore Curto, su finanziamenti per zone urbane in condizioni di particolare degrado;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00625, della senatrice Alfonzi, su un'ordinanza di chiusura dei supermercati per il 25 aprile e il 1° maggio.